

IL BENESSERE  
EQUO E SOSTENIBILE  
DEI TERRITORI

**MARCHE**  
**2024**



# INDICE

## 1. Il benessere dei territori italiani e la posizione delle Marche

IL QUADRO REGIONALE  
LA POSIZIONE DELLE MARCHE  
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

## 2. I domini del benessere

SALUTE  
ISTRUZIONE E FORMAZIONE  
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA  
BENESSERE ECONOMICO  
*FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLE MARCHE*  
RELAZIONI SOCIALI  
POLITICA E ISTITUZIONI  
SICUREZZA  
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE  
*FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELLE MARCHE*  
AMBIENTE  
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ  
*FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE*  
QUALITÀ DEI SERVIZI

## 3. Le Marche tra le regioni europee

## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

**Glossario**

**Avvertenze**

**Nota metodologica**

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il [Report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, e fornisce nuove misure e analisi scendendo a livello sub-provinciale e fino ai capoluoghi.

## 1. Il benessere dei territori italiani e la posizione delle Marche

### IL QUADRO REGIONALE

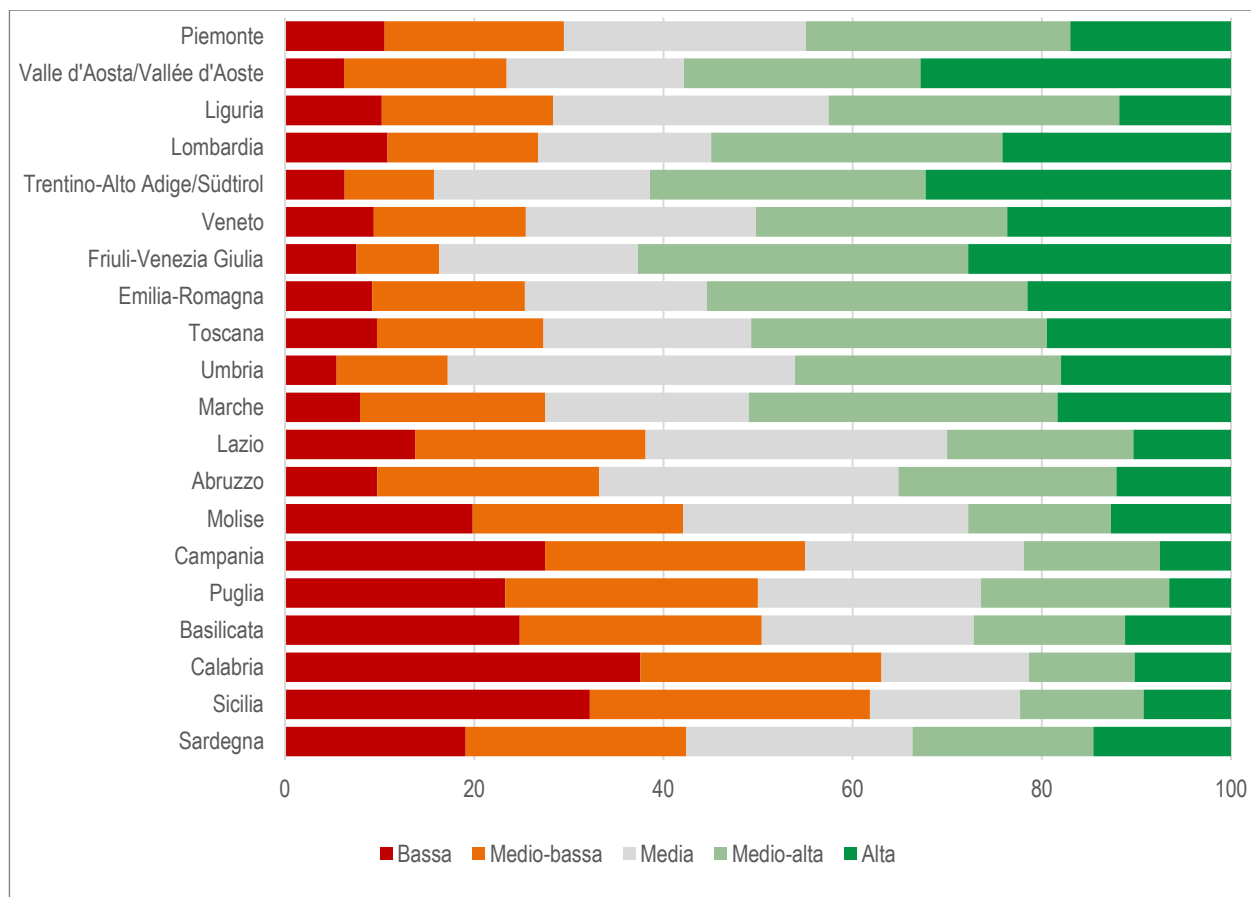
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi<sup>1</sup>. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Le Marche, come la maggioranza delle regioni del Centro-nord (a eccezione del Lazio), presentano livelli di benessere relativo elevati, poiché le rispettive province si collocano nelle classi alta e medio-alta per la maggioranza delle misure disponibili (50,9 per cento). Dal confronto con le altre regioni del Centro, le Marche mostrano un profilo molto simile alla Toscana (50,7 per

<sup>1</sup> Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

cento nelle due classi più elevate) e migliore sia dell'Umbria (con il 46,1 per cento di posizionamenti provinciali nelle classi alta e medio-alta) sia del Lazio che è il più sfavorito (il 30,0 per cento nelle classi più elevate). A livello nazionale, le Marche presentano un profilo di benessere simile a quello del Veneto, ma con un'incidenza di risultati nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa leggermente maggiore (27,5 per cento rispetto al 25,4 per cento del Veneto).

**Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

## LA POSIZIONE DELLE MARCHE

I dati più recenti confermano che tutte le province marchigiane si distinguono, nella distribuzione nazionale, per una maggiore presenza nelle due classi di benessere relativo più elevate, con un vantaggio medio regionale di oltre 9 punti percentuali. Questo risultato supera anche la media delle province del Centro Italia, con un margine positivo di 5,4 punti percentuali (Tavola 1.1). Focalizzando l'analisi sulla sola classe di benessere alta, le Marche mostrano un lieve vantaggio con il 18,4 per cento degli indicatori in questa categoria. Il dato supera di 1,4 punti percentuali la media della ripartizione geografica e di 1,6 punti percentuali il valore nazionale.

All'opposto, la quota di posizionamenti nelle due classi più basse (27,5 per cento) è lievemente più contenuta del valore del Centro (29,0) e ben inferiore al valore nazionale di confronto (35,6 per cento); anche se si considera la sola classe bassa, la regione ha sempre valori inferiori sia rispetto alla ripartizione (-2,0 punti percentuali) sia rispetto al valore dell'Italia (-7,5 per cento).

**Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Marche – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**

Province	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
<b>REGIONE</b>					
<b>Ripartizione</b>					
Pesaro e Urbino	9,4	20,3	15,6	35,9	18,8
Ancona	3,1	17,2	28,1	34,4	17,2
Macerata	7,8	21,9	23,4	31,3	15,6
Ascoli Piceno	4,7	20,3	23,4	28,1	23,4
Fermo	15,0	18,3	16,7	33,3	16,7
<b>MARCHE</b>	<b>7,9</b>	<b>19,6</b>	<b>21,5</b>	<b>32,6</b>	<b>18,4</b>
<b>Centro</b>	<b>9,9</b>	<b>19,1</b>	<b>25,5</b>	<b>28,6</b>	<b>17,0</b>
<b>Italia</b>	<b>15,4</b>	<b>20,2</b>	<b>22,6</b>	<b>25,0</b>	<b>16,8</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Macerata è la provincia con le più basse frequenze nelle classi alta e medio-alta (46,9 per cento nel complesso), mentre circa il 55 per cento degli indicatori di Pesaro e Urbino si colloca in queste due classi, con uno scarto rispetto alla media regionale di quasi 5 punti percentuali in più.

Nelle classi di benessere bassa e medio-bassa le differenze tra le province sono più evidenti; in posizione meno svantaggiata si trovano invece le province di Ancona, in cui circa un quinto degli indicatori ricade nelle due classi più basse (20,3 per cento), e Ascoli Piceno (25,0 per cento). Le province di Macerata e Pesaro e Urbino registrano una maggiore percentuale di indicatori nelle due ultime classi (29,7 per cento in entrambi i casi), ma è Fermo a collocarsi più frequentemente nella coda della distribuzione nazionale, con il 15,0 per cento delle misure nella classe bassa e il 18,3 per cento nella medio-bassa. Si tratta della provincia con i maggiori contrasti, poiché ha al tempo stesso il 50,0 per cento di indicatori su livelli di benessere relativo alti e medio-alti.

## I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

Nelle Marche, in oltre la metà dei domini analizzati, nessuna misura rientra nella classe di benessere bassa. In particolare, il dominio Sicurezza emerge in positivo con una larga maggioranza delle misure provinciali concentrate nelle classi di benessere relativo alta (46,7 per cento) e medio-alta (30,0 per cento). Solo il 6,7 per cento degli indicatori rientra nella classe medio-bassa, nessuno si colloca nella bassa.

Altri due domini mostrano risultati positivi per le province marchigiane. Gli indicatori di Lavoro e conciliazione dei tempi di vita ricadono per il 69,0 per cento nelle classi alta e medio-alta e mai nella classe bassa nel dominio Salute il 60,0 per cento delle misure è nelle classi alta e medio-alta, il 26,7 per cento nella medio-bassa, nessuna nella classe di coda.

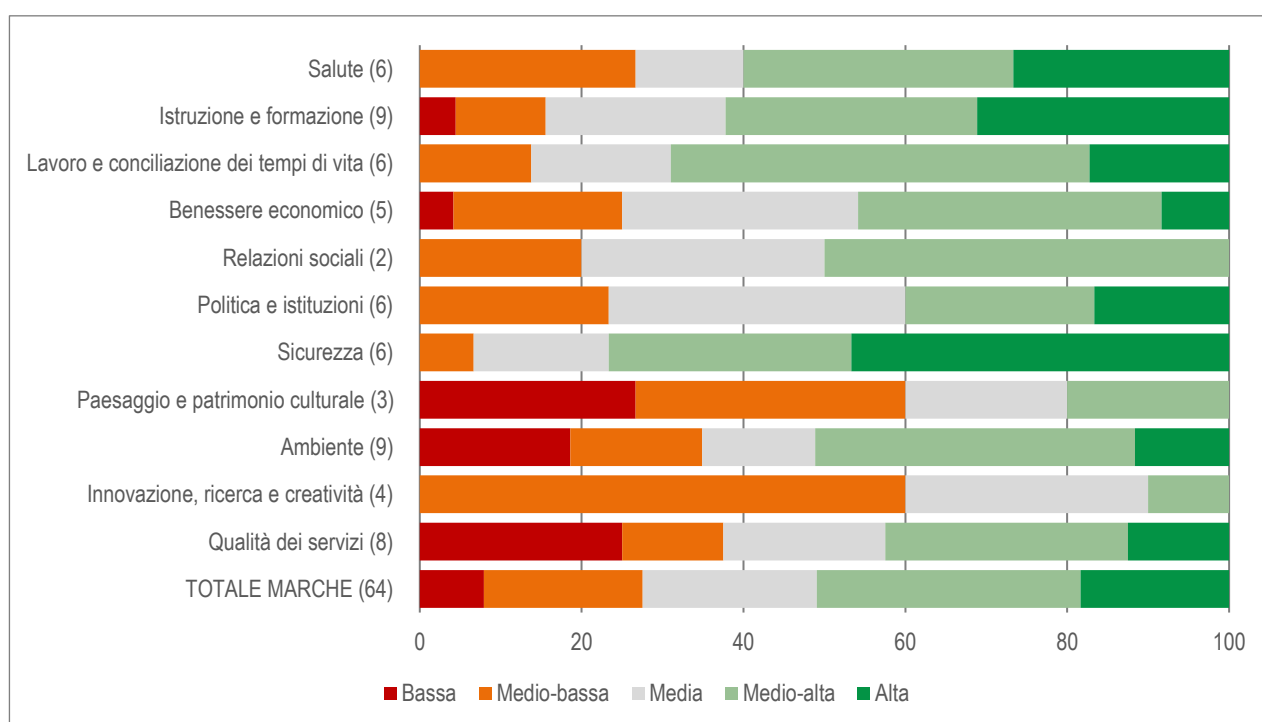
Il dominio Istruzione e formazione presenta una prevalenza di buoni risultati con circa un terzo degli indicatori provinciali (31,1 per cento) che si posiziona nella classe più alta della distribuzione nazionale e solo il 15,5 per cento nelle due classi più basse.

Nel dominio Qualità dei servizi, al contrario, si rilevano diffusi segnali di debolezza con il 25,0 per cento dei risultati nella classe bassa e il 12,5 per cento nella medio-bassa; risultati analoghi si osservano nel dominio Ambiente, con il 34,9 per cento di misure provinciali nelle due classi di coda.

Il dominio Paesaggio e patrimonio culturale evidenzia, sia nelle Marche sia nel contesto nazionale, una significativa concentrazione delle misure provinciali nelle classi di benessere bassa e medio-bassa (60,0 per cento nelle Marche, 74,5 per cento in Italia). I tre indicatori utilizzati per misurare questo ambito mostrano, infatti, una distribuzione fortemente sbilanciata, con poche province che raggiungono livelli molto alti distanziandosi da tutte le altre. Nelle Marche, si distinguono le province di Fermo, Ascoli Piceno e Pesaro e Urbino che si posizionano nella classe medio-alta per la diffusione delle aziende agrituristiche.

Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività il 60,0 per cento degli indicatori ricade nella classe medio-bassa, nessuno nelle due classi estreme (bassa e alta).

**Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Marche - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

## 2.1 domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Nord-ovest. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori<sup>2</sup>: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati<sup>3</sup>.

### SALUTE

Nell'ultimo anno analizzato, nel dominio Salute, le Marche si confermano in una posizione favorevole rispetto alla media nazionale e a quella del Centro Italia per quasi tutti gli indicatori. Tuttavia, permane una criticità legata al più elevato tasso di mortalità per demenze tra gli anziani (65+) (Figura 2.1).

Tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile, le variazioni standardizzate (Tavola 2.1) rilevano un peggioramento in termini di benessere per la maggior parte degli indicatori. Il più evidente riguarda la mortalità evitabile (0-74 anni), che nel 2021 registra un generale aumento a livello nazionale anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19<sup>4</sup>. Ancona e Macerata sono le province in cui prevalgono i peggioramenti rispetto al 2019 sia per quanto riguarda il numero di indicatori coinvolti (in entrambe per cinque indicatori su sei) sia per l'entità delle variazioni, che sono particolarmente pronunciate. Nelle province di Pesaro e Urbino e di Ascoli Piceno, i peggioramenti sono meno marcati, viceversa la provincia di Fermo è l'unica con la gran parte degli indicatori, tranne la mortalità evitabile e la mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34), che indicano un pieno recupero o un miglioramento rispetto al 2019.

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita<sup>5</sup> nelle Marche (83,8 anni) non ha ancora recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19 (84,0 anni nel 2019), tuttavia supera di quasi otto mesi e mezzo il valore nazionale (83,1) e di circa tre mesi e mezzo quello della ripartizione (83,5). Già nel 2019 la regione era in vantaggio rispetto alla media-Italia, il divario si è però leggermente ridotto perché nella regione il recupero è stato minore di quello nazionale. Tra le province l'indicatore, nell'ultimo anno, si attesta su valori molto vicini. Si distingue la dinamica positiva di Fermo, l'unica ad essere su livelli superiori al periodo pre-pandemico, che nel 2023 ha oltre quattro mesi in più di speranza di vita alla nascita del 2019 e, di conseguenza, recupera il divario con le altre province. Nella provincia di Pesaro e Urbino la speranza di vita alla nascita è invariata a 84,0 anni, le altre province hanno circa quattro mesi in meno.

Si rileva una minore penalizzazione delle Marche per quanto riguarda la mortalità evitabile, che nella regione nel 2021 si assesta a 16,7 decessi per 10 mila abitanti tra 0 e 74 anni di età, un livello decisamente inferiore sia del valore nazionale (19,2) sia di quello del Centro (18,7). Il peggioramento dell'indicatore regionale nell'ultimo anno (+2,1 punti) è meno marcato di quello dell'Italia e del Centro (rispettivamente +2,8 e +2,6 punti) e riguarda tutte le province, in particolar modo Ancona dove la crescita tra il 2019 e il 2021 supera i 3 punti. È proprio Ancona a contraddistinguersi, nell'ultimo anno, per la maggiore mortalità

<sup>2</sup> Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

<sup>3</sup> Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

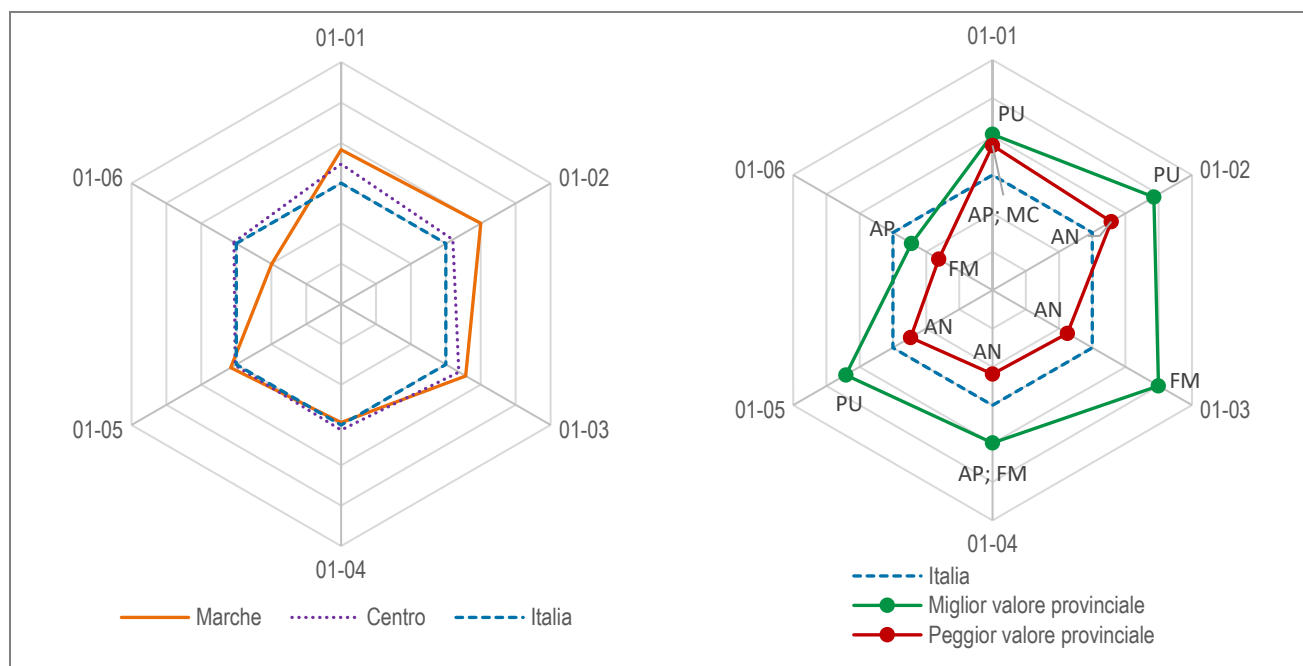
<sup>4</sup> A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

<sup>5</sup> I dati del 2023 sono provvisori.



evitabile, con un tasso di 17,8 decessi per 10 mila persone di 0-74 anni, 1,1 punti in più del tasso regionale e 3,2 punti in più di quello della provincia meno penalizzata, Pesaro e Urbino (14,6 per 10 mila). Inoltre, nella provincia di Ancona e in quella di Macerata si rilevano i maggiori tassi di mortalità per tumore (8,3 e 8,2 decessi per 10 residenti tra i 20 e 64 anni; 7,8 il valore del Centro e dell'Italia).

**Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- |       |                                 |       |  |
|-------|---------------------------------|-------|--|
| 01-01 | Speranza di vita alla nascita   | 01-04 | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)                        |
| 01-02 | Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 | Mortalità per tumore (20-64 anni)                                    |
| 01-03 | Mortalità infantile             | 01-06 | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

A eccezione della speranza di vita alla nascita, che in tutte le province è su valori simili e più elevati delle medie di confronto, per tutti gli indicatori del dominio persistono divari territoriali significativi, anche se non sempre le province con i risultati peggiori sono più penalizzate rispetto alla media-Italia. Ancona risulta spesso la provincia più svantaggiata (per quattro indicatori su sei), Pesaro e Urbino la più favorita (per tre indicatori su sei).

Aspetti relativamente più critici e in controtendenza rispetto al dato nazionale, infine, continuano a essere segnalati dalla mortalità per demenze degli anziani e dalla mortalità per tumore (20-64 anni). Infatti nelle Marche il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso nel 2021 è pari a 38,7 per 10 mila residenti di 65 anni e più (5,4 punti in più del tasso nazionale). L'indicatore è in peggioramento (+2,2 punti rispetto al 2019) nella regione e solo la provincia di Fermo si distingue per una riduzione (-2,1 punti), che tuttavia non annulla il divario con le altre province. Nell'ultimo anno Fermo resta la provincia più penalizzata con un tasso di 40,7 decessi per 10 mila, che supera di 4,4 punti quello minimo di Ascoli Piceno (36,3) e di 2,0 punti il valore regionale.

Infine il tasso di mortalità per tumore che nella regione, pur mantenendosi in linea con il dato nazionale (rispettivamente pari a 7,7 e 7,8 per 10.000 residenti), registra, rispetto al 2019, un peggioramento (+0,4) in quasi tutte le province, tranne Fermo (-0,4 punti).



Le Marche continuano a essere meno svantaggiate per il tasso di mortalità infantile che nel 2021 (1,8 morti per 1.000 nati vivi) è di 0,8 punti inferiore del valore dell'Italia (-0,3 punti rispetto al Centro). La mortalità stradale dei giovani tra 15 e 34 anni (nel 2022 pari a 0,7 per 10 mila residenti) nell'ultimo anno si allinea al valore nazionale. Per quest'ultimo indicatore i valori nazionali e del Centro tornano sui livelli pre-pandemici, dopo le riduzioni del 2020 e 2021, anni in cui le misure di contenimento della pandemia da Covid-19 hanno indotto una minore mobilità.

**Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Pesaro e Urbino	84,0		14,6		2,3		0,6		6,6		37,6	
Ancona	83,9		17,8		3,5		1,0		8,3		39,7	
Macerata	83,8		17,1		0,5		0,9		8,2		38,8	
Ascoli Piceno	83,8		16,4		0,8		0,3		7,9		36,3	
Fermo	83,9		17,7		0,0		0,3		7,3		40,7	
<b>MARCHE</b>	<b>83,8</b>		<b>16,7</b>		<b>1,8</b>		<b>0,7</b>		<b>7,7</b>		<b>38,7</b>	
<b>Centro</b>	<b>83,5</b>		<b>18,7</b>		<b>2,1</b>		<b>0,6</b>		<b>7,8</b>		<b>32,9</b>	
<b>Italia</b>	<b>83,1</b>		<b>19,2</b>		<b>2,6</b>		<b>0,7</b>		<b>7,8</b>		<b>33,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

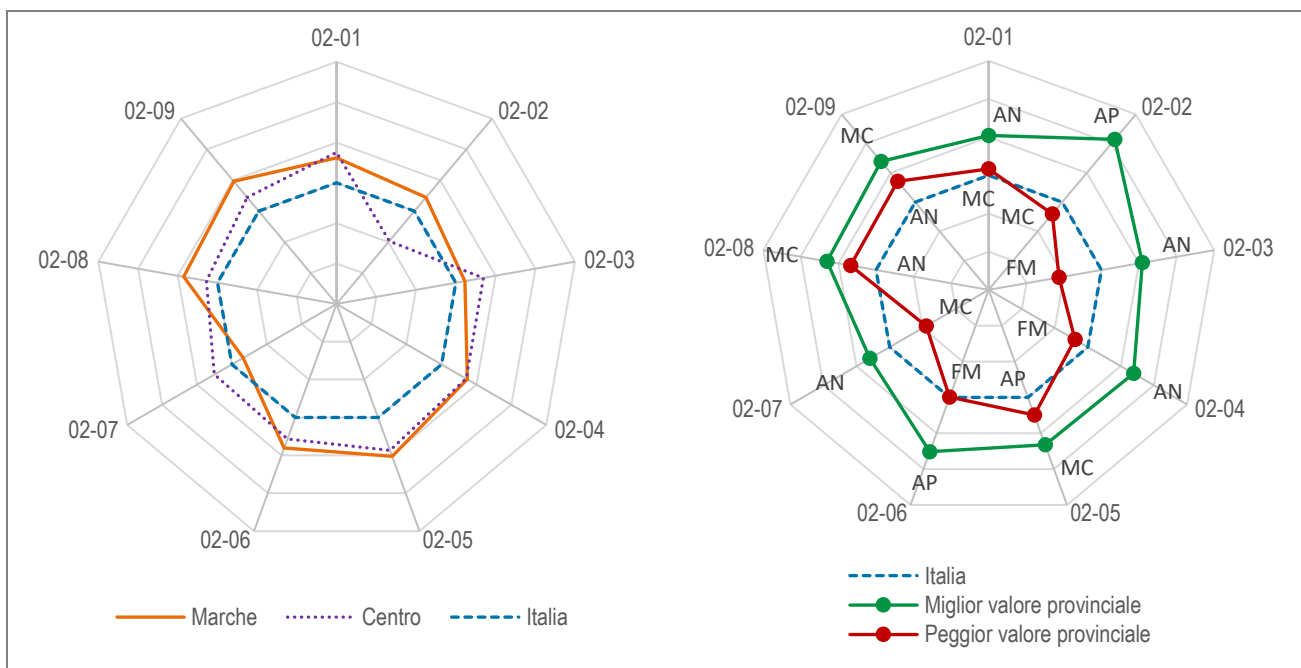
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.
- (\*) Dati provvisori.

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

A eccezione della partecipazione degli adulti alla formazione continua, che nell'ultimo anno è più bassa di entrambe le medie di confronto, tutti gli indicatori del dominio posizionano le Marche su livelli di benessere superiori alla media nazionale (Figura 2.2). Nel confronto con il Centro, persistono segnali positivi per il maggior tasso di passaggio all'università dei giovani marchigiani e per la più elevata quota di laureati (25-39 anni), a fronte di una minore quota di persone (25-64 anni) con almeno il diploma. Nella regione si hanno anche minori percentuali di studenti di terza media con competenze insufficienti e di ragazze e ragazzi (15-29 anni) che non studiano e non lavorano (NEET), La partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni è su livelli più elevati, mentre è minore la quota di bambini 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia.

Permangono differenze più o meno marcate tra le province, e si confermano le posizioni di svantaggio, in alcuni casi anche rispetto alla media-Italia, già rilevate. Ancona mantiene i risultati migliori per quattro indicatori, seguita da Macerata con tre posizionamenti più vantaggiosi. Sul versante opposto si distinguono di nuovo negativamente Macerata e Fermo con i peggiori risultati della regione in termini di benessere ciascuna per tre indicatori del dominio, mentre Ancona rimane la più sfavorita per due indicatori. I divari più ampi continuano a essere evidenziati dalla partecipazione degli adulti alla formazione continua, dalla partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni e dalla quota di persone con almeno il diploma (25-64 anni).

**Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale, la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento in confronto al 2019, ma per tre indicatori non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici (Tavola 2.2).

**Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Pesaro e Urbino	23,9		95,5		63,7	..	32,6	..	56,3	
Ancona	26,1		95,0		73,8	..	38,8	..	59,1	
Macerata	18,3		93,0		65,6	..	32,9	..	59,7	
Ascoli Piceno	18,7		99,3		69,6	..	38,2	..	54,7	
Fermo	20,3		93,8		56,9	..	27,6	..	59,1	
<b>MARCHE</b>	<b>22,3</b>		<b>95,1</b>		<b>67,2</b>		<b>34,7</b>		<b>57,9</b>	
<b>Centro</b>	<b>23,5</b>		<b>91,6</b>		<b>70,8</b>		<b>34,5</b>		<b>57,0</b>	
<b>Italia</b>	<b>16,8</b>		<b>94,0</b>		<b>65,5</b>		<b>30,0</b>		<b>51,7</b>	

**Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Pesaro e Urbino	9,7	..	10,1	..	36,4		32,7	
Ancona	10,2	..	13,6	..	37,3		33,7	
Macerata	12,5	..	7,8	..	31,0		29,1	
Ascoli Piceno	5,9	..	10,1	..	35,8		31,5	
Fermo	16,1	..	8,1	..	36,7		31,4	
<b>MARCHE</b>	<b>10,6</b>		<b>10,5</b>		<b>35,6</b>		<b>32,0</b>	
<b>Centro</b>	<b>12,3</b>		<b>13,3</b>		<b>41,4</b>		<b>35,5</b>	
<b>Italia</b>	<b>16,1</b>		<b>11,6</b>		<b>44,2</b>		<b>38,5</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Valori percentuali.
- (c) Tasso specifico di coorte.

In termini standardizzati, i maggiori progressi, qualche volta di entità inferiore rispetto a quelli osservati per l'Italia, riguardano, nell'ordine, la partecipazione alla formazione continua, che sale al 10,5 per cento nel 2023 (ma resta a -2,8 punti percentuali dal Centro e a -1,1 dalla media-Italia), e l'incidenza dei NEET, che nel 2023 si attesta al 10,6 per cento e resta più bassa di 5,5 punti percentuali in confronto a quella dei connazionali. Crescono anche le percentuali di laureati nella fascia 25-39 anni (34,7 per cento nel 2023) e quella delle persone di 25-64 anni con almeno il diploma, che raggiungono il 67,2 per cento nel 2023, restando tuttavia a -3,5 punti percentuali dalla media del Centro. La fruizione dei servizi comunali per

l'infanzia raggiunge il 22,3 per cento nel 2022 superando il livello del 2019 e quasi azzerando il gap con il Centro. La crescita riguarda tutte le province, ed è maggiore in quelle di Fermo (+7,6 punti percentuali) e di Ascoli Piceno (+4,0 punti percentuali).

Piccoli progressi, che riguardano quasi tutte le province, si osservano anche per il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, che nelle Marche è pari al 57,9 per cento nel 2022 (6,2 punti percentuali sopra il valore nazionale); solo la provincia di Fermo mostra un peggioramento dell'indicatore (-4,1 per cento rispetto al 2019).

Le percentuali di studenti di terza media con competenze numeriche o alfabetiche non adeguate restano su livelli più elevati del 2019, (rispettivamente 35,6 e 32,0 per cento nel 2023), ma continuano a essere decisamente meno critiche della media-Italia (-8,6 e -6,5 punti percentuali). Il peggioramento si concentra soprattutto nelle province di Ancona e Ascoli Piceno, che, di conseguenza, aumentano il proprio svantaggio rispetto agli altri territori marchigiani. Anche la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni resta su livelli inferiori al pre-pandemia (è 93,8 per cento nel 2022, era 95,2), nella regione come in Italia<sup>6</sup>.

Tra le province, nell'ultimo anno disponibile, Ancona beneficia della maggior partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia (26,1 per cento), 7,8 punti percentuali in più rispetto a Macerata, dove si registra il minimo pari a 18,3 per cento) ed è l'unica ad avere un livello di partecipazione alla formazione continua (13,6 per cento) maggiore delle medie di confronto. Si distingue, inoltre, per avere i più elevati livelli di istruzione dei residenti: il 38,8 per cento delle persone di 25-39 anni ha un titolo di studio terziario e il 73,8 per cento delle persone di 25-64 anni ha almeno il diploma. La provincia di Fermo, per questi ultimi indicatori, si colloca all'opposto registrando i valori minimi della regione: rispettivamente il 27,6 per cento di laureati, (11,2 punti percentuali in meno rispetto ad Ancona) e il 56,9 per cento di diplomati nella fascia di età 25-64 anni (-16,9 per cento). Fermo è svantaggiata anche per la maggiore incidenza dei NEET (16,1 per cento), oltre 10 punti percentuali in più rispetto al valore minimo registrato nella provincia di Ascoli Piceno (5,9 per cento).

La provincia di Macerata si distingue per il più alto tasso di passaggio all'università (59,7 per cento), seguita a breve distanza dalle Fermo e Ancona (59,1 per cento in entrambi i casi) e per la minore l'incidenza di studenti di terza media con competenze insufficienti (31,0 per cento per le numeriche e 29,1 per le alfabetiche). Per queste ultime è Ancona a riportare i peggiori risultati della regione nel 2023 (37,3 per cento e 33,7 per cento rispettivamente), restando comunque su livelli meno critici delle medie di confronto.

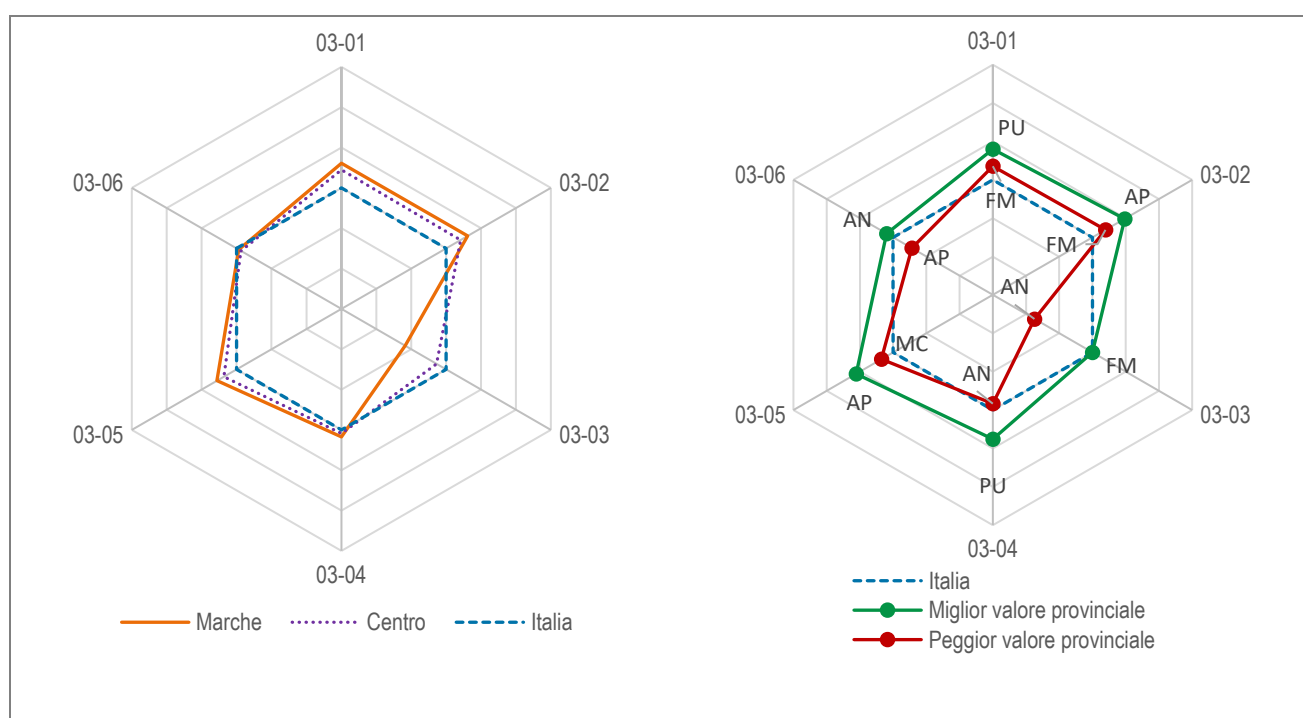
<sup>6</sup> Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>

## LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno di riferimento dei dati, le Marche conservano livelli di benessere in linea con il Centro e l'Italia, per quasi tutti gli indicatori del dominio, con l'unica rilevante eccezione del tasso di infortuni mortali e inabilità permanente per il quale la regione rimane fortemente penalizzata. Per i restanti indicatori si confermano le moderate differenze territoriali già osservate, con le province caratterizzate dai risultati peggiori che comunque si mantengono quasi sempre in linea o al di sopra della media-Italia e a breve distanza dalle province con i valori migliori (Figura 2.3).

In confronto al 2019 tutti gli indicatori del dominio registrano un miglioramento, generalmente in linea con quelli osservati a livello nazionale e di ripartizione (Tavola 2.3).

**Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile). (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente nel 2022 è pari a 14,0 per 10 mila occupati. Anche se in lieve riduzione rispetto al 2019, l'indicatore si conferma su livelli decisamente peggiori del Centro (11,0 per 10 mila) e dell'Italia (10,0 per 10 mila). Nell'ultimo anno è Ancona la provincia con il valore più critico (15,9), seguita da vicino da tutte le altre, che hanno comunque livelli ben al di sopra delle due medie di confronto, a eccezione di Fermo (10,0).

Il quadro è decisamente più favorevole per gli indicatori del mercato del lavoro, che nella regione come in Italia, nel 2023 sono su livelli migliori del 2019. Nel 2023 nelle Marche il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni sale al 72,6 per cento e supera di 6,3 punti percentuali il valore nazionale e di 1,7 punti percentuali quello del Centro. Anche il tasso di mancata partecipazione al lavoro (8,9 per cento) denota un

vantaggio della regione, attestandosi a -5,9 punti percentuali dalla media-Italia e a -1,9 punti percentuali dal valore della ripartizione. Il quadro è analogo se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione è pari al 36,2 per cento (e supera quello nazionale di 1,5 punti percentuali e quello di ripartizione di 0,8 punti), mentre il tasso di mancata partecipazione al lavoro, pari al 18,9 per cento, si mantiene 8,3 punti percentuali al di sotto di quello dell'Italia (-2,9 punti percentuali rispetto al Centro).

Nel 2022 si osserva anche un recupero del numero di giornate di lavoro retribuite dei lavoratori dipendenti, indicatore (fonte Inps), che aveva registrato una generale flessione negli anni della crisi da Covid-19. Fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, l'indicatore nelle Marche si attesta al 78,0 per cento, sostanzialmente in linea con le medie di riferimento, variando tra le province anche in ragione della diversa specializzazione produttiva dei territori: il valore più basso resta quello di Ascoli Piceno<sup>7</sup> (2,6 punti percentuali in meno della media delle Marche), mentre i più elevati restano quelli di Pesaro e Urbino e Ancona.

**Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Pesaro e Urbino	74,5	..	8,6	..	13,7		41,2	..	17,6	..	79,1	
Ancona	73,7	..	8,9	..	15,9		33,3	..	20,8	..	79,3	
Macerata	70,2	..	10,3	..	13,3		35,4	..	22,0	..	77,5	
Ascoli Piceno	72,5	..	5,5	..	14,4		34,7	..	10,9	..	75,4	
Fermo	69,9	..	11,1	..	10,0		36,8	..	19,9	..	....(**)	....(**)
<b>MARCHE</b>	<b>72,6</b>		<b>8,9</b>		<b>14,0</b>		<b>36,2</b>		<b>18,9</b>		<b>78,0</b>	
<b>Centro</b>	<b>70,9</b>		<b>10,8</b>		<b>11,0</b>		<b>35,4</b>		<b>21,8</b>		<b>77,6</b>	
<b>Italia</b>	<b>66,3</b>		<b>14,8</b>		<b>10,0</b>		<b>34,7</b>		<b>27,2</b>		<b>78,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Valori percentuali.
- (c) Per 10.000 occupati.
- (\*) Dati provvisori.
- (\*\*) I dati si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2009, antecedenti, quindi l'istituzione della provincia di Fermo.

Fermo riporta i risultati peggiori per il tasso di occupazione delle persone di 20-64 e per quello di mancata partecipazione al lavoro (69,9 e 11,1 per cento rispettivamente). Pesaro e Urbino continua a essere la provincia con il maggiore numero di condizioni vantaggiose poiché ha i livelli occupazionali più alti della regione: il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni (74,5 per cento) supera di 1,9 punti percentuali il tasso regionale e il tasso di occupazione giovanile è pari al 41,2 per cento, 5,0 punti percentuali in più della media regionale e 7,9 punti percentuali in più della provincia di Ancona, che ha il risultato peggiore (33,3 per cento), di poco inferiore alla media-Italia. Ascoli Piceno si trova invece in posizione di vantaggio per i tassi di mancata partecipazione al lavoro, sia generale (5,5 per cento; -3,4 punti percentuali della media delle Marche) sia giovanile (10,9 per cento; -8,0 punti).

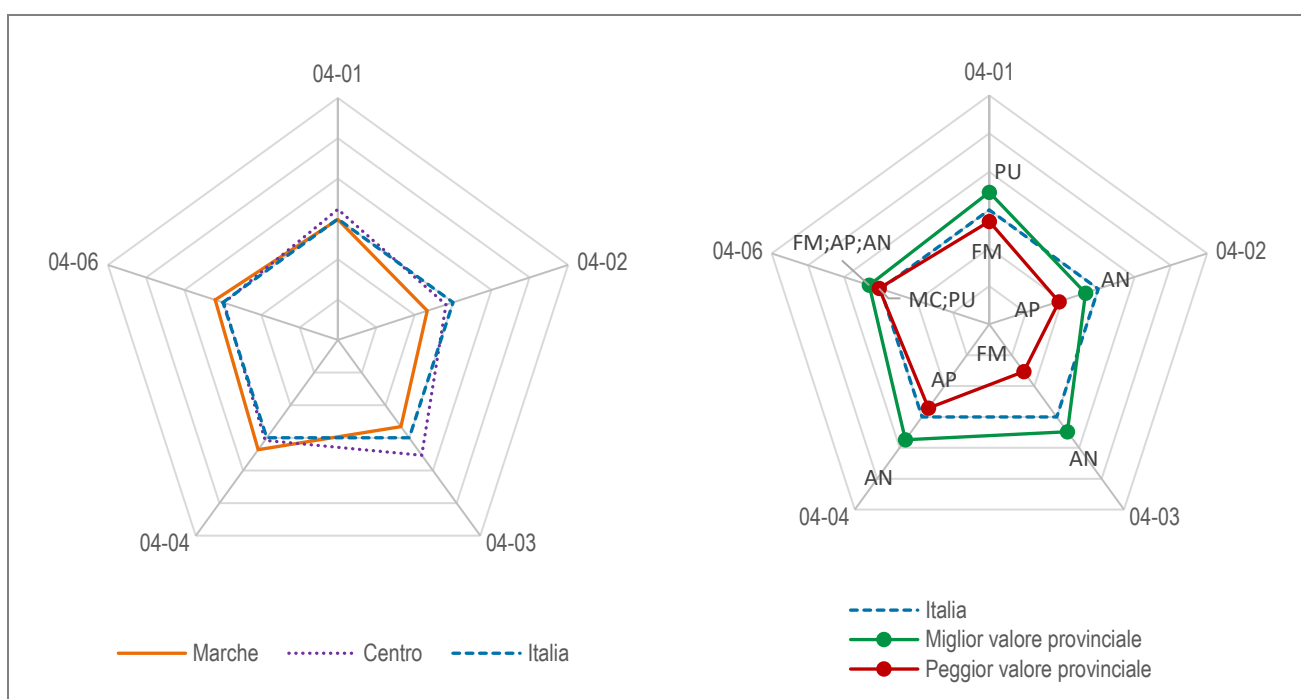
<sup>7</sup> I dati si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2009, antecedenti, quindi l'istituzione della provincia di Fermo.

## BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori del dominio, rilevano per le Marche livelli di benessere vicini alle medie nazionale e della ripartizione, o in alcuni casi lievemente inferiori.

Tra le province, le differenze standardizzate segnalano generalmente divari minimi; un gap ampio si osserva per l'importo medio annuo dei redditi pensionistici. Fermo e Ascoli Piceno restano i territori più sfavoriti, riportando (ciascuno per due dei cinque indicatori del dominio) risultati peggiori anche della media nazionale. All'opposto la provincia di Ancona mantiene il profilo migliore, con il maggior numero di posizioni più vantaggiose (Figura 2.4)

**Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- |       |  |       |  |
|-------|--|-------|--|
| 04-01 | Reddito medio disponibile pro capite                     | 04-04 | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo              |
| 04-02 | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti       | 04-06 | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie |
| 04-03 | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici |       |  |

Nella regione, come in Italia, tutte le misure si trovano nell'ultimo anno su livelli di benessere migliori di quelli precedenti la crisi pandemica; le tendenze appaiono piuttosto omogenee con aumenti generalizzati in tutte le province e per tutti gli indicatori. I miglioramenti maggiori, in termini standardizzati, riguardano il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici e l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici. Progressi generalmente più contenuti rispetto al 2019 riguardano la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps e la percentuale di pensionati con reddito pensionistico di basso importo. (Tavola 2.4).



Nel 2022 la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici<sup>8</sup> nelle Marche ammonta a 21.037 euro per residente, un valore sostanzialmente in linea con il dato nazionale e di poco (quasi 962 euro) più basso rispetto al Centro. Soltanto la provincia di Pesaro e Urbino raggiunge un livello appena superiore alle medie di riferimento (22.853 euro). Rispetto al 2019 l'incremento del valore regionale (+1.782 euro; +9,3 per cento) è dello stesso ordine di grandezza di quello nazionale e supera l'aumento della ripartizione (+9,5 e +8,2 per cento rispettivamente). Il risultato è peggiore per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps, che nello stesso anno nelle Marche è pari a 20.279 euro (al lordo Irpef), più bassa sia della media italiana (-2.529 euro) sia di quella del Centro (-1.835 euro). Il livello dell'indicatore continua a crescere nelle Marche (+769 euro rispetto al 2019), allo stesso ritmo dell'Italia (+4 per cento circa), dopo la flessione registrata per la crisi occupazionale conseguente alla pandemia, riflettendo anche il maggior numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno 2022, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita. La regione resta su valori inferiori alle medie di riferimento anche per l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (19.604 euro nel 2022) con una differenza di 708 euro dall'Italia e di 1.815 euro dalla media del Centro. Ancona registra i risultati migliori sia per le retribuzioni dei lavoratori dipendenti (21.488 euro) sia per i redditi pensionistici (21.302 euro). Per gli stessi indicatori e per il reddito lordo disponibile Fermo e Ascoli Piceno sono invece le province con i risultati peggiori.

**Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Prov ince <b>REGIONE</b> Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Pesaro e Urbino	22.853		20.853		19.271		9,3		0,6	
Ancona	20.242		21.488		21.302		7,1		0,5	
Macerata	21.012		19.344		19.104		7,4		0,6	
Ascoli Piceno	20.668		18.737		19.085		10,1		0,5	
Fermo	19.929		....(*)	....(*)	17.291		7,9		0,5	
<b>MARCHE</b>	<b>21.037</b>		<b>20.279</b>		<b>19.604</b>		<b>8,2</b>		<b>0,5</b>	
<b>Centro</b>	<b>21.998</b>		<b>22.115</b>		<b>21.420</b>		<b>9,0</b>		<b>0,6</b>	
<b>Italia</b>	<b>21.089</b>		<b>22.808</b>		<b>20.312</b>		<b>9,2</b>		<b>0,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(\*) I dati si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2009, antecedenti, quindi l'istituzione della provincia di Fermo.

Le Marche sono meno penalizzate per l'incidenza di pensionati con reddito pensionistico di basso importo (inferiore ai 500 euro lordi mensili), che sono l'8,2 per cento nel 2022, un punto percentuale in meno della media nazionale. L'indicatore evidenzia tuttavia un ampio divario tra le province marchigiane, superando la media nazionale in quelle di Ascoli Piceno e Pesaro e Urbino (10,1 e 9,3 per cento).

<sup>8</sup> Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima macroeconomica (aggregata) che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nel territorio in analisi, al lordo delle imposte e dei contributi sociali. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale). Le stime provinciali qui analizzate sono realizzate e diffuse dal Centro Studi Guglielmo Tagliacarne a partire dall'aggregato del reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane diffuso dall'Istat (Conti regionali).

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie segnala che la vulnerabilità finanziaria delle famiglie marchigiane nel 2023 non è significativamente maggiore che in Italia, con uno 0,5 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare sullo stock dei prestiti non in sofferenza. L'indicatore, già calato negli anni della pandemia<sup>9</sup>, resta su livelli più bassi del 2019, con un più accentuato miglioramento delle Marche rispetto agli andamenti dell'Italia e del Centro. Nell'ultimo anno tutte le province marchigiane convergono su valori simili, grazie anche ai miglioramenti più marcati di Fermo e Ascoli Piceno, dove l'indicatore si è almeno dimezzato (rispettivamente -0,7 e 0,5 per cento).

---

<sup>9</sup> Negli anni della crisi pandemica sono state adottate misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

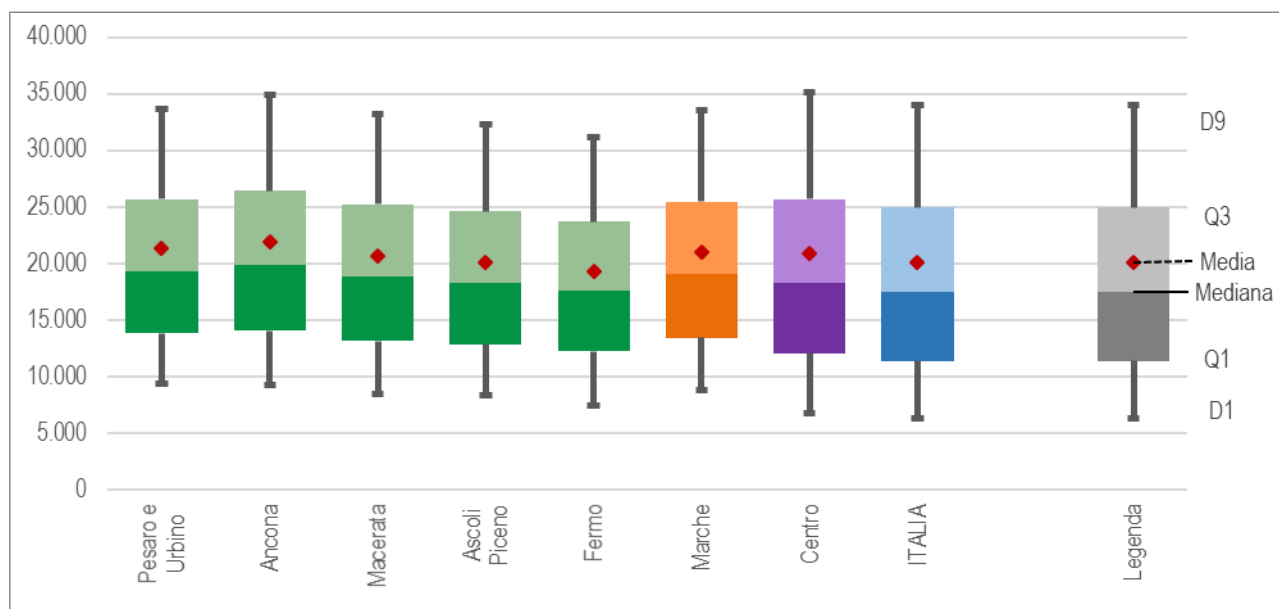
## CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLE MARCHE

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura<sup>10</sup> tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate<sup>11</sup>.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

**Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)**



Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

<sup>10</sup> Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

<sup>11</sup> Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021, le Marche mostrano livelli di reddito disponibile equivalente superiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 19.100 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. La mediana è superiore anche a quella del Centro, che si attesta a 18.300 euro annui, mentre la dispersione dei redditi, misurata come differenza tra il nono e il primo decile, è molto più contenuta: la regione ha il primo e il nono decile pari rispettivamente a 8.800 e 33.500 euro annui, a fronte dei 6.800 e 35.100 euro osservati nel Centro. Tra le province, inoltre, si evidenziano condizioni economiche piuttosto differenti.

La provincia di Ancona mostra i livelli di reddito più elevati, con una mediana pari a 19.900 euro annui, associati alla maggiore dispersione dei redditi nella regione, attribuibile principalmente ai redditi più elevati: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 34.900 euro annui, il più alto valore della regione. Invece, il 10 per cento più povero dispone al più di 9.300 euro.

La seconda provincia, per livelli di reddito, è quella di Pesaro e Urbino (19.300 euro in mediana), con valori superiore a quelli regionali, seguita dalla provincia di Macerata (18.800 euro in mediana), che però si attesta su valori inferiori a quelli della regione. Inoltre, dopo la provincia di Ancona, la provincia di Macerata è caratterizzata dalla maggior disegualianza (con il primo e nono decile pari rispettivamente a 8.500 e 33.200 euro annui), seguita dalla provincia di Pesaro e Urbino (con il primo e nono decile pari rispettivamente a 9.400 e 33.600 euro annui).

All'opposto si colloca la provincia di Fermo, caratterizzata dai livelli di reddito e dalla disegualianza più bassi della regione. Il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 17.500 euro annui, inoltre il 10 per cento più povero dispone al più di 7.500 euro, mentre il 10 per cento più ricco di almeno 31.100 euro. Infine, la provincia di Ascoli Piceno si attesta a livelli di reddito e disegualianza superiori solo a quelli della provincia di Fermo, con una mediana di 18.300 euro e il primo e nono decile rispettivamente pari a 8.300 e 32.300 euro annui.

## Glossario

**Reddito disponibile equivalente:** per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

## Fonti dei dati

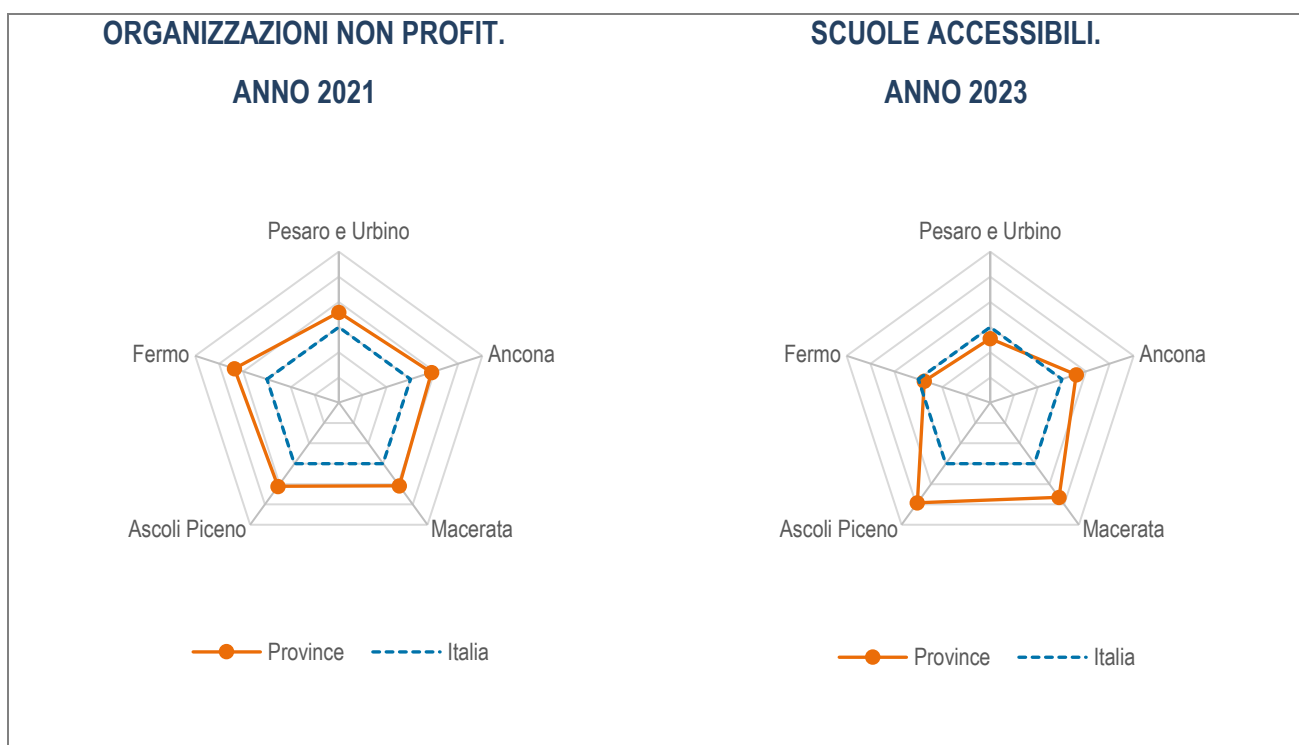
**Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I):** è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici, e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

**Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI):** fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

## RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Entrambe le misure nelle Marche sono su livelli migliori delle medie di confronto, con differenze tra le province che sono più accentuate per quanto riguarda la quota di scuole accessibili. Pesaro e Urbino continua a riportare i risultati peggiori per entrambi gli indicatori (Figura 2.5).

**Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Marche - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



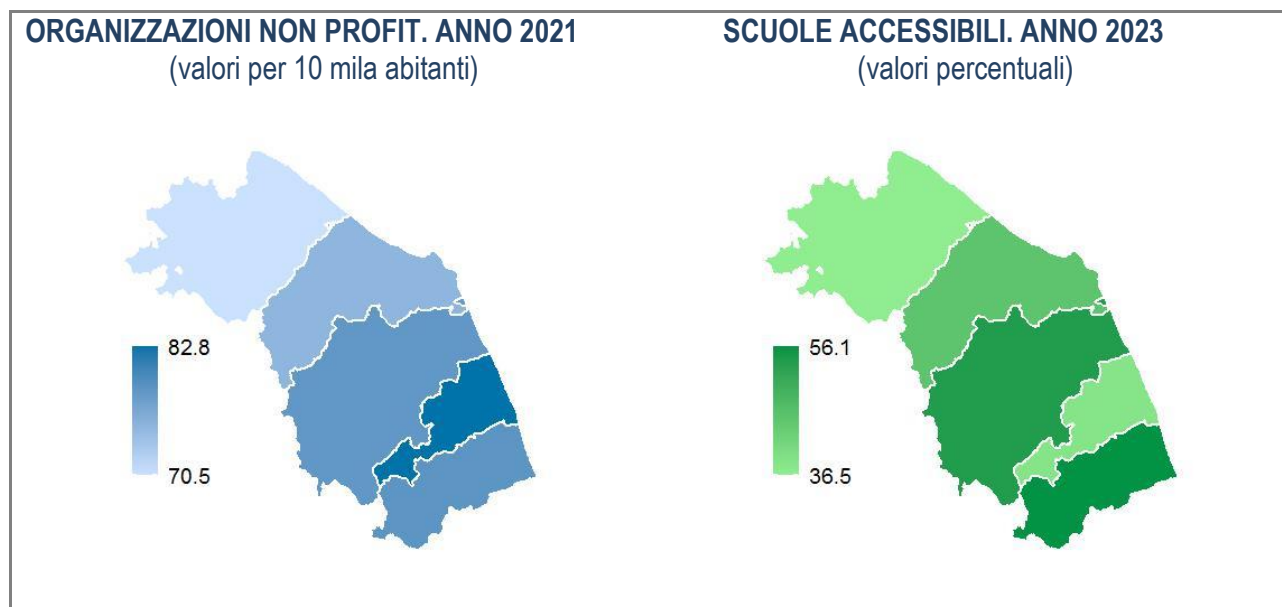
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit nelle Marche (76,1 ogni 10 mila abitanti) è superiore rispetto al Centro (67,8) e all'Italia (61,0). Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.5), con un *range* di oltre 12 punti, compreso tra il massimo di Fermo (82,8) e il minimo della provincia di Pesaro Urbino (70,5), preceduta da Ancona (75,1). Anche questi due ultimi valori restano comunque ampiamente al di sopra delle medie di confronto. L'indicatore è caratterizzato da una variabilità contenuta e di medio-lungo periodo; rispetto al 2019 resta sostanzialmente stabile in Italia e nelle Marche, dove tuttavia si evidenzia l'incremento di Ascoli (+2,5 organizzazioni ogni 10 mila abitanti).

Nel 2023 la quota di scuole accessibili nelle Marche resta stabile, su un livello ampiamente insufficiente (pari al 45,6 per cento degli edifici scolastici della regione) anche se superiore alle medie del Centro e dell'Italia (rispettivamente 39,3 e 40,3 per cento). Permane il divario molto marcato fra la provincia di Ascoli Piceno (56,1 per cento) e Pesaro e Urbino, che è in posizione arretrata, con solo il 36,5 per cento degli edifici scolastici totalmente privo di barriere fisico-strutturali e con tutte le caratteristiche a norma.

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Marche - Anni 2021 e 2023



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

## POLITICA E ISTITUZIONI

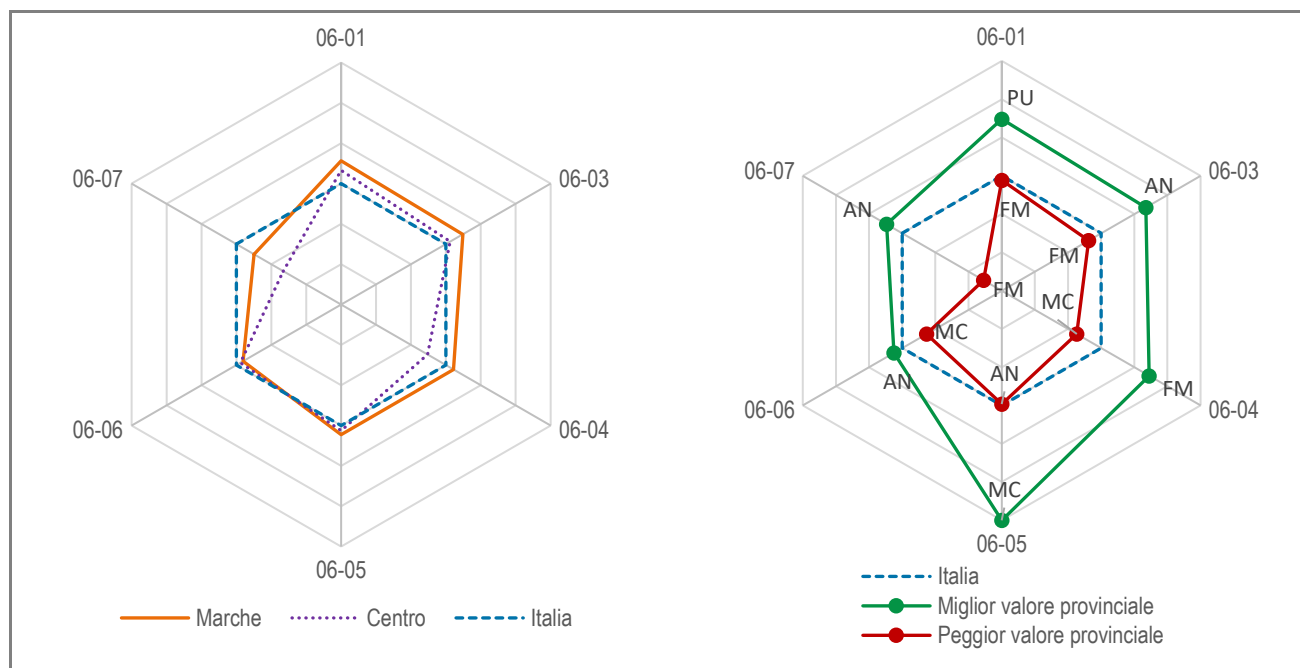
Il profilo delle Marche nel dominio si conferma caratterizzato da livelli generalmente migliori dell'Italia e del Centro, anche se la regione resta indietro per la capacità di riscossione dei Comuni e delle Amministrazioni provinciali. Nel dominio, le differenze che si osservano tra le province marchigiane sono piuttosto marcate. In particolare, permangono, anche nell'ultimo anno, ampi *gap* per l'affollamento carcerario e la capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali, a cui si aggiungono rilevanti differenze per la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni (Figura 2.7).

Sia nel territorio marchigiano sia a livello nazionale nell'ultimo anno disponibile quasi tutti gli indicatori del dominio registrano un peggioramento rispetto al 2019; in controtendenza positiva, cresce la quota di amministratori comunali donne nella regione. Gli arretramenti più marcati si rilevano per la partecipazione elettorale, per la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni e per la capacità di riscossione dei Comuni. Peggiorano inoltre l'indice di affollamento degli istituti di pena, che comunque resta a un livello meno critico del valore medio-Italia, e la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali, con la controtendenza positiva delle Province di Ancona e Macerata.

Più in dettaglio, nella regione la partecipazione alle elezioni europee nel 2024 si attesta al 54,6 per cento, con una diminuzione di oltre 7 punti percentuali rispetto al 2019 (Tavola 2.5). Ciononostante la partecipazione dei marchigiani alle elezioni europee resta più elevata che in Italia (+4,9 punti percentuali) e nel Centro (+2,1 punti percentuali).

Anche, la partecipazione dei giovani alla rappresentanza politica a livello comunale continua a ridursi, in Italia come nelle Marche. Nel 2023 nella regione solo un consigliere comunale su quattro ha meno di 40 anni (24,8 per cento; -5,8 punti percentuali rispetto al 2019), un valore sostanzialmente in linea con il dato nazionale e più elevato rispetto al Centro (+2,9 punti percentuali). L'indicatore tocca il livello minimo per i Comuni del territorio di Macerata (21,1 per cento) raggiunge il massimo (29,7 per cento) nei Comuni del fermano.

**Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Arretra anche la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali marchigiane, che perde la posizione di vantaggio del 2019 allineandosi alle medie di confronto: nel 2021 le riscossioni in conto competenza dei Comuni marchigiani sono il 74,5 per cento delle entrate accertate (erano il 78,5 per cento nel 2019).

Lo stesso indicatore, calcolato per il complesso delle Amministrazioni provinciali della regione nel 2021 si assesta all' 81,3 per cento, con un lieve peggioramento rispetto al 2019 (-1,6 per cento), in controtendenza con il valore nazionale. Peggiora quindi il gap dall'Italia, superando i 6 punti percentuali, si conferma però pressoché invariato il vantaggio nei confronti del Centro (10 punti percentuali nel 2021). Le Amministrazioni provinciali marchigiane continuano a dimostrare una capacità di riscossione molto variabile, con un range di 35 punti percentuali tra il 58,0 per cento della Provincia di Fermo (in forte calo rispetto al 2019) e il 93,0 per cento di Ancona, Provincia che si conferma anche nel 2021 sui livelli più elevati della regione, registrando anche un incremento di 4,1 punti percentuali rispetto al 2019.

Nelle carceri delle Marche l'indice di affollamento rileva condizioni di detenzione mediamente meno critiche. Nel 2023 è pari a 109,8 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (-7,8 punti percentuali rispetto all'Italia e -3,4 punti rispetto al Centro). Dopo la netta riduzione registrata nel 2020 in tutta Italia, anche per effetto dei provvedimenti del Governo<sup>12</sup>, l'indicatore ha avuto una graduale risalita sia in Italia che nelle Marche, dove nel 2023 ha superato i valori pre-pandemici (+5,0 punti percentuali). Le medie regionali e provinciali sintetizzano situazioni molto diverse tra le carceri del territorio. Livelli critici di sovraffollamento sono nella casa circondariale di Pesaro (166,7 per cento) e in quella di Ancona

<sup>12</sup> Il Decreto legge n.18 del 17 marzo 2020, c.d. "Cura Italia", ha previsto il trasferimento in strutture di assistenza e cura o direttamente presso l'abitazione dei detenuti con pene complessive o residue inferiori a 18 mesi.



“Montacuto” (129,7) con una presenza al 31 dicembre 2023 di quasi 68 e 30 detenuti in più ogni 100 posti regolamentari. Entrambi gli indicatori sono in peggioramento rispetto al 2019 (erano 149,7 e 125,0). Un miglioramento evidente è invece nella casa di reclusione di Fermo (116,3 per cento nel 2023; -13,0 punti percentuali rispetto al 2019).

Continua lentamente ad aumentare la quota delle donne marchigiane elette nelle Amministrazioni comunali e nelle Marche nel 2023 raggiunge il 35,4 per cento. Si tratta di un valore lievemente migliore delle medie di confronto, in un quadro nazionale che resta generalmente distante dalla soglia del 40 per cento di donne (o di uomini), che definisce la fascia di equilibrio intorno alla parità di genere<sup>13</sup>. Gli squilibri nella composizione dei consigli comunali sono maggiori a Fermo (31,7 per cento di donne) e Ascoli Piceno (33,7 per cento); la provincia di Ancona ha il risultato migliore ed è l'unica unica ad avvicinarsi alla *gender balance zone* (39,1 per cento).

**Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (*)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Pesaro e Urbino	62,5		35,3		25,4		102,1		74,7		82,0	
Ancona	52,0		39,1		23,3		118,8		76,8		93,0	
Macerata	50,9		35,7		21,1		0,0		71,6		86,7	
Ascoli Piceno	57,9		33,7		27,1		101,0		76,4		81,9	
Fermo	48,7		31,7		29,7		116,3		73,1		58,0	
<b>MARCHE</b>	<b>54,6</b>		<b>35,4</b>		<b>24,8</b>		<b>109,8</b>		<b>74,5</b>		<b>81,3</b>	
<b>Centro</b>	<b>52,5</b>		<b>33,9</b>		<b>21,9</b>		<b>113,2</b>		<b>74,9</b>		<b>71,3</b>	
<b>Italia</b>	<b>49,7</b>		<b>33,4</b>		<b>24,0</b>		<b>117,6</b>		<b>75,5</b>		<b>87,4</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(\*) Dati provvisori.

## SICUREZZA

Gli indicatori di criminalità predatoria e di mortalità stradale evidenziano che le Marche sono decisamente meno penalizzate in confronto all'Italia e al Centro. Gli omicidi volontari e gli altri delitti mortali denunciati, nell'ultimo anno, sono invece più vicini ai valori di confronto (Figura 2.8).

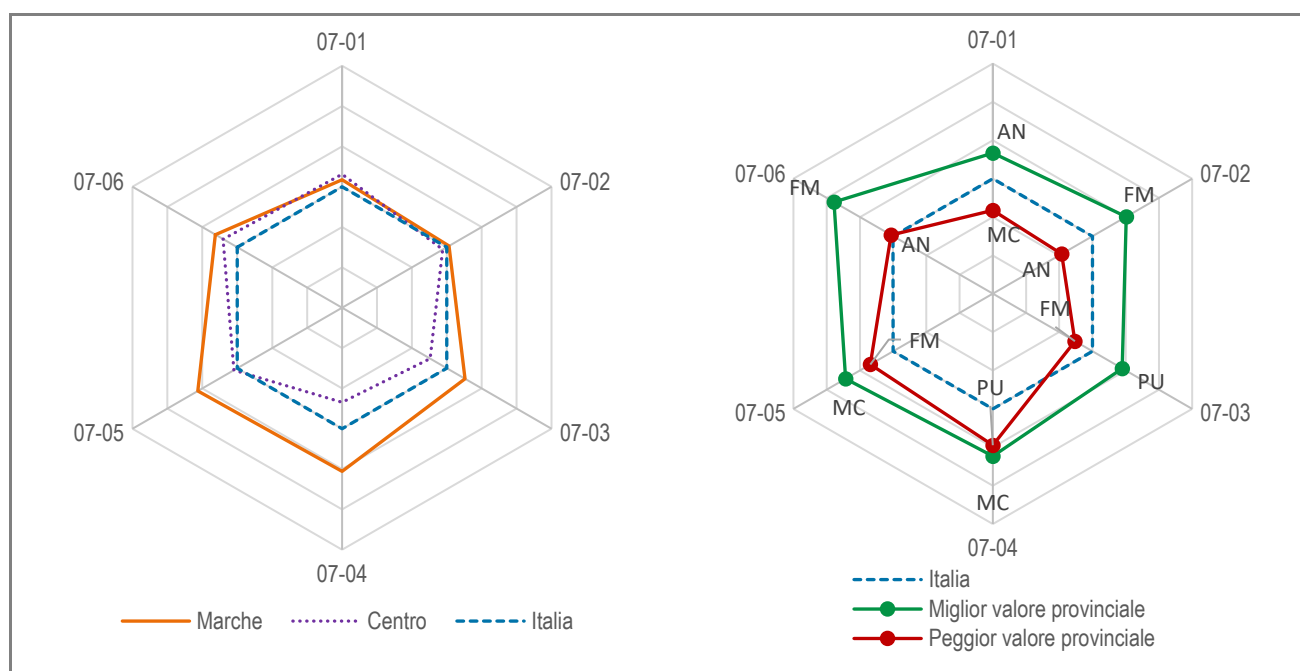
A eccezione delle denunce di borseggio emergono, per quasi tutti gli indicatori, marcati divari tra la provincia con il risultato migliore e quella con il risultato peggiore. I più ampi riguardano i tassi di omicidi e di altri delitti mortali<sup>14</sup> e le denunce di furto in abitazione. In tutti i casi, nella regione, le province in assoluto meno svantaggiate sono ad ampia distanza dal valore di confronto nazionale mentre quelle con i risultati peggiori si posizionano su livelli nettamente peggiori della media-Italia. Macerata e Fermo si trovano tra le

<sup>13</sup> Gender Equality Strategy 2020-2025 ([https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy\\_en](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en))

<sup>14</sup> Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

province con i risultati migliori per due indicatori ciascuna. Fermo tuttavia, così come Ancona, riporta anche il risultato peggiore per altri due indicatori.

**Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Tra il 2019 e il 2022 per la maggior parte degli indicatori nelle Marche si osservano variazioni contenute e quasi tutte in linea con le tendenze più generali. Tra le province si osservano variazioni di segno e intensità diverse per gli omicidi volontari, gli altri delitti mortali denunciati e la mortalità stradale in ambito extraurbano, indicatori particolarmente variabili per i piccoli numeri cui si riferiscono (Tavola 2.6).

Nel 2022, nelle Marche le denunce di borseggio sono 60,9 per 100 mila abitanti, a fronte delle 317,2 del centro e delle 219,1 dell'Italia. Pesaro e Urbino ha il valore più elevato in regione (77,5 per 100 mila), circa il doppio di quello della provincia di Macerata (34,8). La situazione è relativamente meno critica anche per le denunce di furto in abitazione, che in regione nel 2022 sono 180,9 per 100 mila abitanti, in calo rispetto al 2019 (-54,8 casi ogni 100 mila abitanti). La distanza dall'Italia è pari a 45,8 punti, quella dal Centro è di 87,5 punti. L'indicatore varia dal minimo di Pesaro e Urbino (148,4 per 100 mila) al massimo di Fermo (273,1), l'unica provincia in cui è peggiorato rispetto al 2019 (+71,6 denunce per 100 mila); Ancona presenta il calo maggiore.

I tre indicatori relativi ai reati predatori, hanno ripreso a peggiorare dopo la netta riduzione registrata durante la pandemia: nell'ultimo anno, nelle Marche e in Italia si registra un lieve aumento solo delle denunce di rapina, mentre le denunce di furto in abitazione e di borseggio restano su livelli più bassi del 2019 (Tavola 2.6).

Le denunce di rapina sono aumentate in quasi tutta la regione (in linea con l'andamento generale) arrivando a superare i livelli precedenti la pandemia (18,0 per 100 mila, 1,8 punti sopra il dato del 2019). Il peggioramento è trainato dalla provincia di Pesaro e Urbino (20,9 per 100 mila nel 2022; circa 10 punti in più del 2019); a Fermo si registra il livello più elevato (28,0 per 100 mila nell'ultimo anno +0,7 punti), mentre Macerata ha il valore meno critico (11,2) l'unico nella regione ad essere anche migliore del 2019. Macerata pertanto continua a distinguersi per il profilo migliore per i tre indicatori relativi ai reati predatori, con i risultati migliori della regione; all'opposto Fermo è una delle province più sfavorite per le denunce di furti in abitazione e le rapine.

Nel 2022 nelle Marche gli omicidi volontari (0,5 per 100 mila abitanti) e gli altri delitti mortali denunciati (3,0 per 100 mila abitanti) si confermano sui livelli del 2019 nella regione, in linea con l'andamento generale, e non significativamente distanti dalle medie di confronto. Anche la mortalità stradale in ambito extraurbano si conferma su un livello analogo al 2019 (3,0 morti ogni 100 incidenti) denotando per la regione una penalizzazione minore nel confronto con l'Italia e con il Centro (4,3 e 3,4 per cento rispettivamente). I peggiori risultati sono ad Ancona e Pesaro e Urbino dove nel 2022 si sono verificati rispettivamente 4,2 e 3,5 decessi ogni 100 incidenti in ambito extraurbano.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Marche - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Pesaro e Urbino	0,3		2,0		148,4		77,5		20,9		3,5	
Ancona	0,2		4,3		152,1		73,2		17,3		4,2	
Macerata	1,0		2,6		208,3		34,8		11,2		2,5	
Ascoli Piceno	0,5		3,5		185,2		42,1		16,3		3,2	
Fermo	0,6		1,8		273,1		62,5		28,0		0,6	
<b>MARCHE</b>	<b>0,5</b>		<b>3,0</b>		<b>180,9</b>		<b>60,9</b>		<b>18,0</b>		<b>3,0</b>	
<b>Centro</b>	<b>0,4</b>		<b>3,3</b>		<b>268,4</b>		<b>317,2</b>		<b>41,3</b>		<b>3,4</b>	
<b>Italia</b>	<b>0,6</b>		<b>3,1</b>		<b>226,7</b>		<b>219,1</b>		<b>43,5</b>		<b>4,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

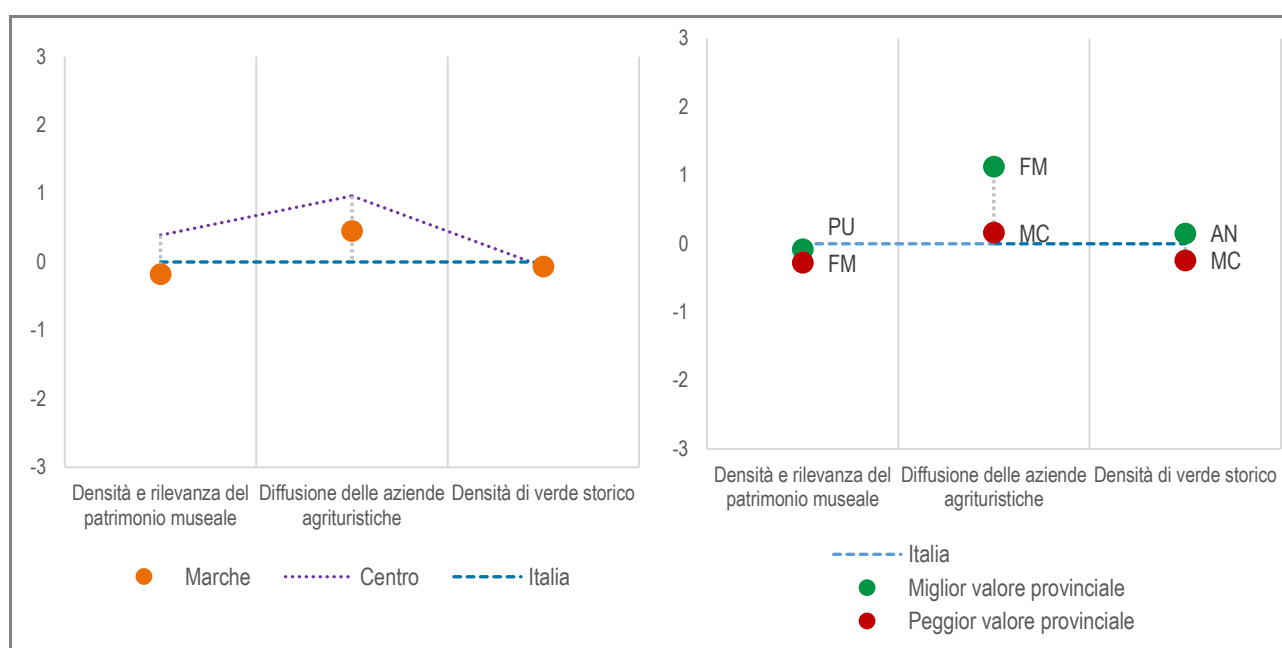
(c) Valori percentuali.

## PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Gli indicatori del dominio tracciano per le Marche un profilo in linea con l'Italia e il Centro, e senza particolari differenze tra le province, con l'unica eccezione della densità delle aziende agrituristiche che è maggiore della media nazionale (ma non raggiunge il livello del Centro) (Figura 2.9).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano importanti variazioni nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia (Tavola 2.7).

**Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2022 nelle Marche si hanno 12,1 aziende agrituristiche per 100 km<sup>2</sup>, 3,5 punti in più dell'Italia, ma 4,0 punti in meno del Centro (16,1), la cui media è trainata dalla Toscana. Tra le province marchigiane le differenze sono lievi e i valori sono tutti superiori alla media Italia; Fermo che, con un tasso di 17,4 aziende per 100 km<sup>2</sup>, supera anche la media di ripartizione (+1,3), Macerata con 9,8 aziende per 100 km<sup>2</sup> è la provincia meno vocata.

L'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto congiuntamente della dotazione di strutture museali aperte al pubblico e del numero di visitatori, nel 2022 si attesta a 0,6 per 100 km<sup>2</sup>, a fronte di un valore medio di 1,5 per l'Italia e di 3,4 per il Centro. Si rileva una diminuzione nella regione (-0,2 punti) che non coinvolge Ascoli Piceno, dove si registra un lievissimo aumento (+0,1), e Fermo, in cui la misura resta stabile sul livello minimo regionale (0,12 per 100 km<sup>2</sup>). La provincia di Pesaro e Urbino si distingue per la maggiore densità e rilevanza del patrimonio museale (1,1 per 100 km<sup>2</sup>), ma è al di sotto della media-Italia e di ripartizione.

Nel 2021 la densità di verde storico<sup>15</sup> nei comuni capoluogo marchigiani è pari a 1,4 m<sup>2</sup> per 100 m<sup>2</sup> di superficie urbanizzata, esattamente in linea con la media di ripartizione e 0,3 punti più bassa di quella dei capoluoghi italiani (1,7). Anche in questo caso le differenze tra territori sono minime, con valori superiori

<sup>15</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

alla media-Italia nel solo comune di Ancona (2,3), seguito da Pesaro (1,3) e Fermo (1,1). Negli altri comuni capoluogo il verde storico ha una densità inferiore al metro quadrato.

**Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Marche – Ultimo anno disponibile e 2019**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Pesaro e Urbino	1,40	1,06	12,7	13,2	1,3	1,3
Ancona	0,80	0,60	10,1	10,9	2,3	2,3
Macerata	0,69	0,39	9,5	9,8	0,7	0,7
Ascoli Piceno	0,32	0,41	12,4	13,2	0,9	0,9
Fermo	0,10	0,12	16,7	17,4	1,1	1,1
<b>MARCHE</b>	<b>0,81</b>	<b>0,60</b>	<b>11,5</b>	<b>12,1</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>
<b>Centro</b>	<b>3,92</b>	<b>3,35</b>	<b>15,7</b>	<b>16,1</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>
<b>Italia</b>	<b>1,62</b>	<b>1,46</b>	<b>8,1</b>	<b>8,6</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km<sup>2</sup>.

(b) Per 100 m<sup>2</sup>.

## MUSEI E BIBLIOTECHE DELLE MARCHE

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

La regione Marche dispone di una ricca offerta culturale, con ben 258 strutture, tra musei, aree archeologiche e monumenti, che rappresentano il 5,8 per cento delle 4.416 strutture censite in Italia nel 2022. (Tavola A). I comuni marchigiani che hanno almeno un museo sono 120, il 53,3 per cento sul totale della regione. Il 46,9 per cento delle strutture si trova in zone rurali o meno densamente popolate, e il 39,9 per cento si trova nelle aree interne, territori periferici dal punto di vista dei servizi e delle infrastrutture che sono tuttavia custodi di un patrimonio culturale unico e significativo.

**Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Marche - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)**

Provincia <b>REGIONE</b> Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Pesaro e Urbino	24,8	48,8	10.602	23,2
Ancona	25,2	21,1	4.588	18,8
Macerata	26,0	19,3	4.059	11,9
Ascoli Piceno	17,8	9,0	2.800	26,8
Fermo	6,2	1,8	1.642	19,8
<b>Marche</b>	5,8	1,3	5.475	20,3
<b>Centro</b>	28,2	44,0	38.596	48,9
<b>Italia</b>	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
- (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
- (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
- (d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Nel 2022 i musei delle Marche hanno registrato un complesso di oltre 1,3 milioni di visitatori, l'1,3 per cento del totale nazionale (quasi 108 milioni), con una media di oltre 5 mila visitatori per museo. Sebbene questo dato sia inferiore rispetto alla media nazionale e a quella delle regioni centrali, il flusso di pubblico nelle Marche rimane significativo. Tuttavia, la presenza di visitatori stranieri è relativamente bassa, attestandosi al 20,3 per cento, rispetto al 48,9 per cento del Centro Italia e al 42,2 per cento su scala nazionale, indicando un ampio margine di crescita.

Tra le province marchigiane, Pesaro e Urbino si afferma come il principale polo culturale, ospitando quasi un quarto dei musei della regione (24,8 per cento) che accolgono quasi la metà dei visitatori delle strutture museali della regione (il 48,8 per cento), con una media di circa 10 mila ingressi per museo. La provincia di Macerata, pur vantando il maggior numero di strutture museali (26,0 per cento), attira solo una quota ridotta di visitatori, pari al 19,3 per cento del totale regionale. Seguono le province di Ancona, con il 25,2 per cento dei musei, Ascoli Piceno e Fermo (rispettivamente con il 17,8 e il 6,2 per cento dei musei della regione).

Le province di Pesaro e Urbino, Ancona e Macerata sono anche quelle che attraggono il maggior numero di visitatori stranieri, raggiungendo nel 2022 quasi 241.000 presenze complessivamente, pari all'87,6 per cento del totale dell'intera regione. Tra le strutture più visitate spiccano la Rocca del castello a Gradara, la

Galleria Nazionale e la Casa natale di Raffaello Sanzio a Urbino e la Casa Leopardi a Recanati, in provincia di Ancona, che da sole hanno accolto più di 500mila visitatori di cui l'80 per cento straniero.

La regione Marche ospita un totale di 218 biblioteche, tra pubbliche e private, che nel 2022 rappresentano il 2,7 per cento delle 8.131 biblioteche presenti in Italia. Con una media di una biblioteca ogni 6.809 abitanti e una densità di 2 biblioteche ogni 100 km<sup>2</sup>, la regione si caratterizza come un territorio ben dotato di spazi dedicati alla cultura e alla lettura. L'87,6 per cento dei comuni marchigiani ospita almeno una biblioteca, servendo una popolazione di quasi 1,4 milioni di persone.

Le biblioteche delle Marche sono ben attrezzate e organizzate per accogliere i lettori: mediamente, sono disponibili 3,5 posti di lettura ogni 1.000 residenti, un valore che si allinea con la media nazionale (3,7). Tuttavia, le biblioteche della regione sono rimaste aperte in media solo 174 giorni nel 2022, un dato inferiore alla media nazionale (196 giorni) e a quella del Centro (200). Anche il numero medio di ingressi annuali della regione (3.387) è più basso che in Italia (4.908) e nel Centro (4.898).

La provincia di Ancona, con il 31,7 per cento delle biblioteche regionali, detiene la quota più alta, con una media di 3.122 ingressi fisici registrati nel 2022. Tuttavia, la provincia di Pesaro e Urbino, pur avendo una quota leggermente inferiore (31,2 per cento biblioteche), ha registrato un numero medio di ingressi superiore, pari a 3.575 visitatori per biblioteca.

Interessante è anche il caso della provincia di Macerata, che ospita solo il 15,6 per cento delle biblioteche marchigiane, ma che si distingue per una maggiore attività: nel 2022, le biblioteche maceratesi sono state aperte mediamente per 208 giorni.

Le province di Fermo e Ascoli Piceno, pur avendo una minor presenza di strutture (rispettivamente 12,4 per cento e 9,2 per cento del totale regionale), si rivelano tra le più frequentate, con 4.007 ingressi per biblioteca nella provincia di Fermo e 4.851 nella provincia di Ascoli Piceno.

**Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Marche - Anno 2022** (valori medi e percentuali) (a)

Provincia <b>REGIONE</b> Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Pesaro e Urbino	31,2	153	3.575	3,9
Ancona	31,7	181	3.122	3,0
Macerata	15,6	208	2.099	3,2
Ascoli Piceno	9,2	176	4.851	4,2
Fermo	12,4	166	4.007	3,6
<b>Marche</b>	2,7	174	3.387	3,5
<b>Centro</b>	16,5	200	4.898	3,5
<b>Italia</b>	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

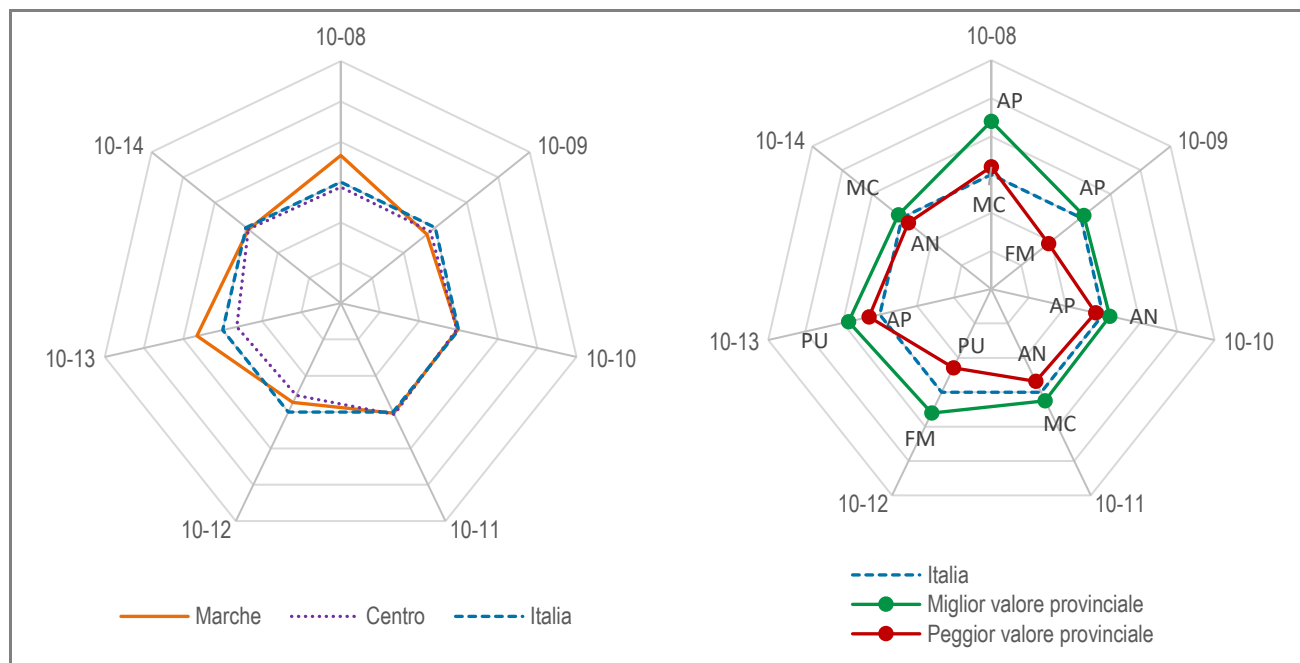


## AMBIENTE

La figura 2.10 offre una panoramica dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dalle differenze standardizzate tra i valori delle Marche e quelli dell'Italia e delle disuguaglianze tra le province della regione. Nell'ultimo anno disponibile, il profilo delle Marche nel dominio Ambiente è molto simile a quello del Centro e dell'Italia e si discosta solo per alcuni di indicatori. Emerge, infatti, un relativo vantaggio per le minori perdite idriche delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile e per la più alta incidenza di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Sono presenti divari di diversa entità, ma generalmente contenuti: tutte le province con i risultati migliori si trovano su livelli migliori della media-Italia, in alcuni casi le più svantaggiate sono al di sotto. I gap sono maggiori per gli indicatori sulla produzione di rifiuti solidi urbani, sulla dispersione di acqua potabile nelle reti comunali di distribuzione e per l'incidenza delle aree protette, si riducono per l'energia elettrica da fonti rinnovabili e la disponibilità di verde urbano. Nessuna provincia ha un profilo positivo per tutte le misure del dominio.

**Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Rispetto al 2019 la situazione nelle Marche appare prevalentemente stabile, con alcune differenze tra i territori; miglioramenti si registrano - nella regione e in quasi tutte le province - per i due indicatori relativi alla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Tavola 2.8). La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è pressoché invariata a livello regionale, con andamenti di segno diverso tra le province e un calo più evidente in quella di Ascoli Piceno. Una nota negativa riguarda anche il peggioramento della dispersione dell'acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione che interessa in maniera più accentuata la provincia di Fermo a fronte di una sostanziale stabilità del valore regionale.

La quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri resta invariata nelle Marche come in Italia (18,8 per cento; 2,9 punti percentuali in meno del valore medio nazionale), così come la disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia (30,2 m<sup>2</sup> per abitante, a fronte dei 32,8 m<sup>2</sup> dell'Italia e dei 27,5 del Centro). Invece l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale resta pressoché invariata e non distante dalle medie di riferimento (7,0 per cento, 0,1 punti percentuali in meno del valore nazionale).

Per gli indicatori relativi ai rifiuti, nel 2021 le Marche sono in lieve svantaggio rispetto al dato nazionale per la maggiore produzione di rifiuti urbani (514,4kg pro-capite; 22,1 kg pro-capite in più) ma hanno una maggiore incidenza di raccolta differenziata (72,0 per cento), in tutte le province ben superiore al 65 per cento che rappresenta il target di legge, oltre 10 punti percentuali più alta del Centro e circa 7 punti percentuali in più dell'Italia. Il valore più basso si registra ad Ascoli Piceno (68,2 per cento) e la differenza con Pesaro e Urbino, che ha la quota più alta, è di quasi 6 punti percentuali. Rispetto al 2019 entrambi gli indicatori della regione sono su livelli di poco migliori (-10,7 Kg per abitante e +1,7 punti di raccolta differenziata), ma si registra un aumento nella provincia di Ascoli Piceno, che raggiunge i 550 kg per abitante superando la media-Italia (492).

La peggiore qualità dell'aria in termini di concentrazioni misurate di PM<sub>10</sub> e PM<sub>2.5</sub> nei capoluoghi di provincia, si rileva nella città di Pesaro (30 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>10</sub> e 18 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>2.5</sub> nel 2022), dove entrambi gli indicatori segnalano superamenti dei limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (20 µg/m<sup>3</sup> per le PM<sub>10</sub> e 10 µg/m<sup>3</sup> per le PM<sub>2.5</sub>). Le concentrazioni sono elevate e superiori alle soglie anche ad Ascoli Piceno (31 e 14) e Ancona (29 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>10</sub> e 15 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>2.5</sub>). Tutti i capoluoghi marchigiani hanno concentrazioni di PM<sub>10</sub> superiori ai 20 mg/m<sup>3</sup>; Macerata è l'unico capoluogo in cui la concentrazione di PM<sub>2.5</sub> resta sotto la soglia (9,0 µg/m<sup>3</sup>).

Non si riduce sostanzialmente la dispersione dell'acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni marchigiani che nel 2022<sup>16</sup> è pari al 34,4 per cento, un valore critico anche se 8 punti percentuali più basso della media dei comuni italiani (42,4 per cento). L'indicatore è peggiorato nel territorio della provincia di Fermo, che raggiunge il 28,8 per cento (quasi 4 punti percentuali in più del 2019), ma i livelli più alti si raggiungono a Macerata dove si sfiora il 40 per cento.

È in leggera crescita la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che incide per il 26,5 per cento sui consumi totali della regione (0,5 punti percentuali in più rispetto al 2019) attestandosi 4,2 punti percentuali al di sotto della media-Italia. Anche in ragione della localizzazione e della capacità degli impianti, il contributo di ciascuna provincia è molto differenziato: dal 18,3 per cento di Ancona al 37,8 di Macerata, che rimane la più produttiva della regione.

<sup>16</sup> Dati provvisori.

**Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM <sub>10</sub> (b)		Concentrazione media annua di PM <sub>2,5</sub> (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Pesaro e Urbino	33	30	17	18	34,2		22,1	22,1	21,2	
Ancona	24	29	14	15	35,5		11,9	11,9	53,6	
Macerata	19	26	10	9	39,9		21,7	21,7	21,0	
Ascoli Piceno	24	31	14	14	25,4		22,7	22,7	10,0	
Fermo	....	28	....	....	28,8		9,8	9,8	26,2	
<b>MARCHE</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>34,4</b>		<b>18,8</b>	<b>18,8</b>	<b>30,2</b>	
<b>Centro</b>	<b>15</b>	<b>18</b>	<b>16</b>	<b>15</b>	<b>43,9</b>		<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>27,5</b>	
<b>Italia</b>	<b>79</b>	<b>84</b>	<b>78</b>	<b>83</b>	<b>42,4</b>		<b>21,7</b>	<b>21,7</b>	<b>32,8</b>	

**Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Pesaro e Urbino	6,7		551		73,9		25,5	
Ancona	9,0		504		71,5		18,3	
Macerata	5,7		504		73,7		37,8	
Ascoli Piceno	6,4		550		68,2		31,2	
Fermo	7,9		442		70,5		27,9	
<b>MARCHE</b>	<b>7,0</b>		<b>514</b>		<b>72,0</b>		<b>26,5</b>	
<b>Centro</b>	<b>6,8</b>		<b>531</b>		<b>61,5</b>		<b>26,7</b>	
<b>Italia</b>	<b>7,1</b>		<b>492</b>		<b>65,2</b>		<b>30,7</b>	

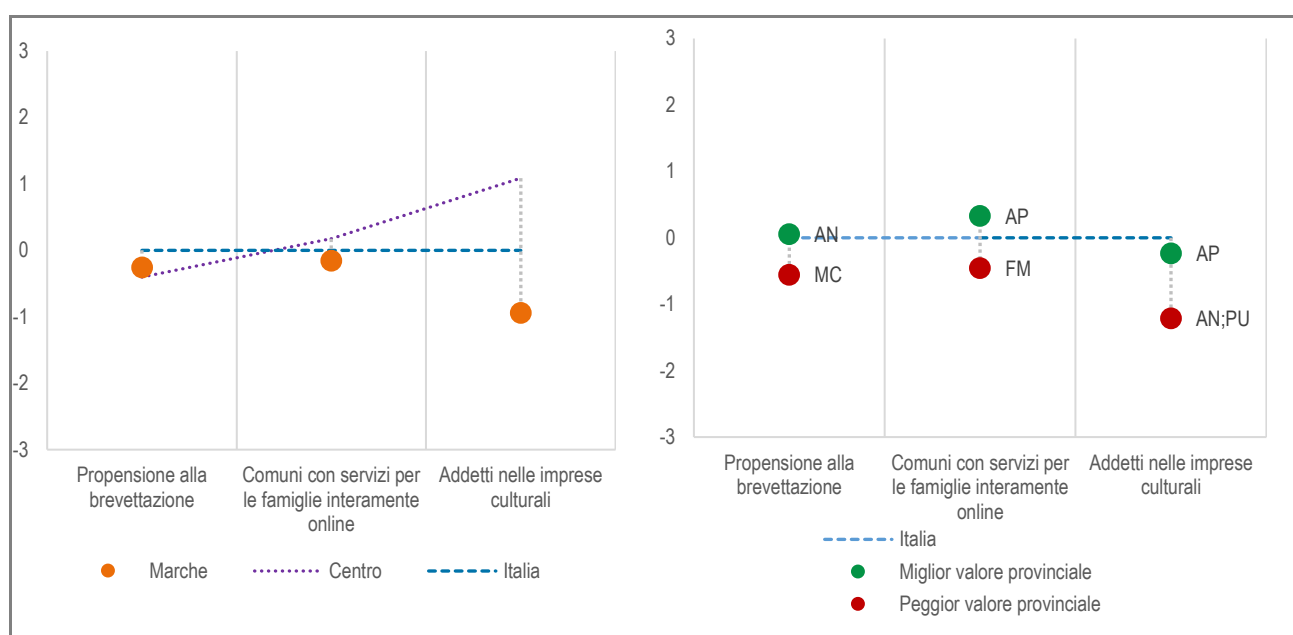
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m<sup>3</sup>. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M<sup>2</sup> per abitante.
- (e) Kg per abitante.

## INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio considerano le risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e la diffusione delle tecnologia digitale (ICT), evidenziando per la regione differenze di diversa entità e dinamiche positive rispetto al 2019 (Figura 2.11). Unica eccezione è il saldo migratorio dei giovani laureati (25-39 anni), che nelle Marche, seppure in lieve riduzione, nel 2022 resta su valori fortemente negativi e in marcata controtendenza con il risultato positivo del Centro (Tavola 2.9).

**Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

11-01 Propensione alla brevettazione 11-04 Addetti nelle imprese culturali  
11-02 Comuni con servizi per le famiglie interamente online

Nel 2022 la percentuale di comuni con almeno un servizio per le famiglie interamente online<sup>17</sup> è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. Nelle Marche l'indicatore è più che raddoppiato rispetto al 2018 raggiungendo il 50,6 per cento dei Comuni della regione (era 17,5 per cento), ma conserva un distacco di circa -3 punti percentuali dal valore Italia e di -6,4 punti da quello del Centro (53,6 per cento e 57,0 per cento). Emerge in positivo il risultato della provincia di Ascoli Piceno (59,9 per cento dei Comuni), il valore più basso si registra in quella Fermo (44,8 per cento dei comuni).

Nel 2022, il tasso migratorio dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Centro Italia di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2022, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), il Centro chiude il bilancio in positivo, con un saldo complessivo (dato dalla somma dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese), pari a +4,3 per mille residenti con le stesse caratteristiche. In controtendenza, nello stesso anno il saldo delle Marche (che comprende anche i trasferimenti da e per altre regioni del Paese) è decisamente negativo, con una perdita netta di 11,4 giovani

<sup>17</sup> Si considerano i Comuni che offrono online l'accesso ad almeno un servizio rivolto alle famiglie o agli individui ad un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter (incluso l'eventuale pagamento online).

laureati per mille residenti. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rileva perdite in tutte le province marchigiane, pur di diversa entità: più contenute per la provincia di Ancona (-3,6 per mille), notevolmente maggiori in quella di Fermo (-22,0 per mille), la più penalizzata.

**Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Pesaro e Urbino	102,8	73,2	50,0		-9,8		1,1	
Ancona	83,6	107,2	48,9		-3,6		1,1	
Macerata	38,5	57,6	51,0		-15,2		1,2	
Ascoli Piceno	80,1	83,9	59,9		-17,3		1,5	
Fermo	90,9	71,6	44,8		-22,0		1,4	
<b>MARCHE</b>	<b>79,5</b>	<b>81,8</b>	<b>50,6</b>		<b>-11,4</b>		<b>1,2</b>	
<b>Centro</b>	<b>67,6</b>	<b>70,2</b>	<b>57,0</b>		<b>4,3</b>		<b>2,0</b>	
<b>Italia</b>	<b>92,3</b>	<b>102,9</b>	<b>53,6</b>		<b>-4,5</b>		<b>1,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti.
- (d) Valori percentuali.

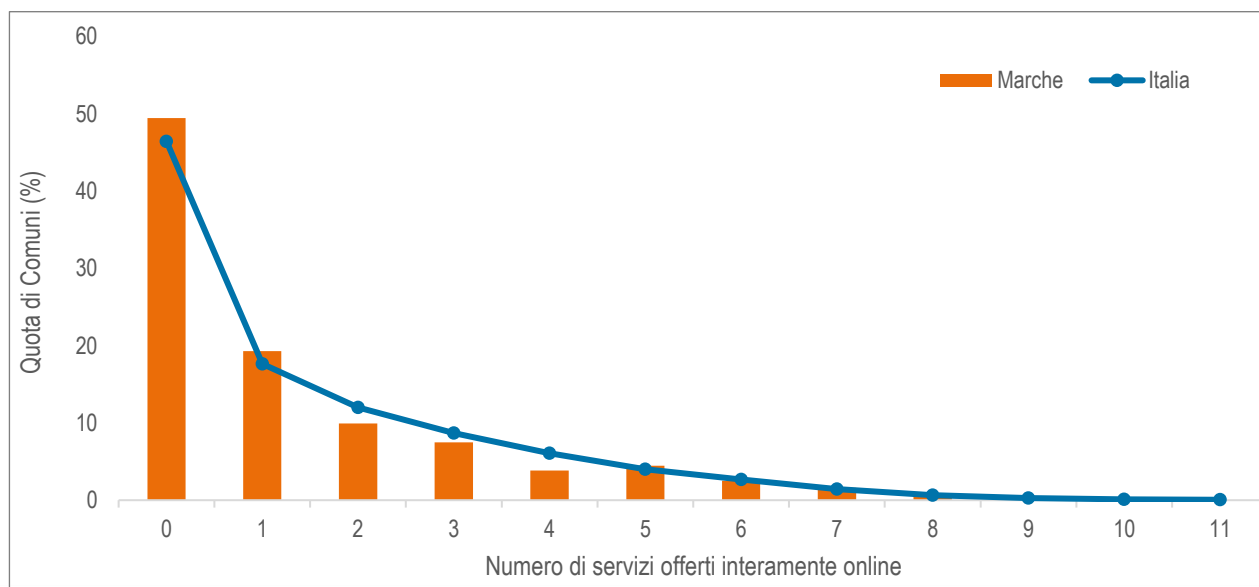
## I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale<sup>18</sup>, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale<sup>19</sup> tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con almeno un servizio per le famiglie interamente online, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale.

Considerando i servizi online al livello massimo di interazione<sup>20</sup>, i dati disponibili consentono di analizzare, insieme alla diffusione dell'offerta digitale, il numero di servizi e la tipologia di servizi più frequentemente offerti online dai Comuni, come indicatori della varietà dell'offerta digitale, insieme all'impatto che quest'ultima ha sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

**Figura A - Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Marche e Italia, Anno 2022 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi online dei Comuni delle Marche appare leggermente al di sotto di quella registrata a livello medio nazionale (Figura A). Infatti, per il 19,3 per cento dei Comuni marchigiani l'offerta è limitata a un solo servizio a fronte del 17,6 per cento della media nazionale; nel 9,9 per cento dei Comuni si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni con tre servizi alle famiglie online sono il 7,5 per cento nelle Marche e l'8,7 per cento a livello nazionale. Nel complesso, il 36,7 per cento dei Comuni della regione offre

<sup>18</sup> European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

<sup>19</sup> State of the Digital Decade 2024 report: (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> e <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>, <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/digital-decade-2024-country-reports>).

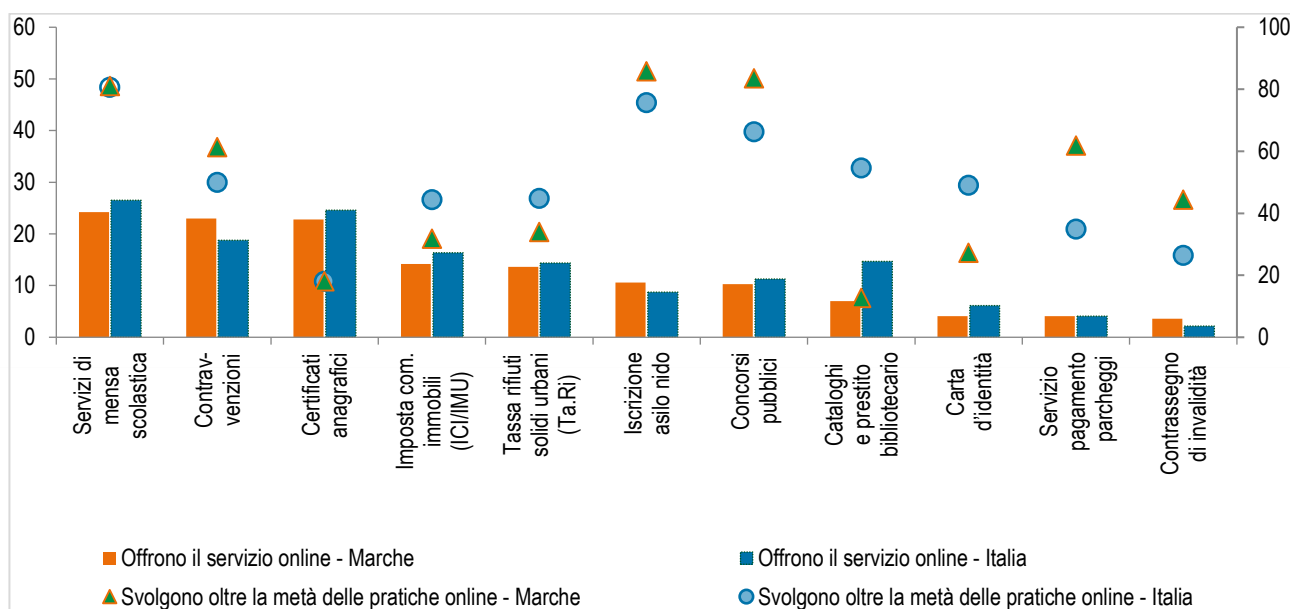
<sup>20</sup> Ossia ad un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento.

da uno a tre servizi interamente online, con un divario di 1,6 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che – nelle Marche e in Italia – gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). Seppure con alcuni divari rispetto alla media dei Comuni italiani, la distribuzione per tipologia di servizio riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale privilegiando i servizi di mensa scolastica (24,2 per cento nelle Marche, 26,5 in Italia), le contravvenzioni (23,0; 18,7) e i certificati anagrafici (22,8; 24,6). Seguono altri servizi inerenti contributi obbligatori a carico del cittadino, quali l'imposta comunale sugli immobili (14,2 per cento nelle Marche; 16,3 per cento in Italia) e la tassa sui rifiuti solidi urbani (13,6; 14,4). All'opposto, tra i servizi che meno frequentemente rendono possibile l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, vi è la richiesta del contrassegno di invalidità, disponibile nel 3,6 per cento dei Comuni marchigiani e nel 2,1 per cento di quelli italiani. Inoltre, la possibilità per il cittadino di pagare online i parcheggi o di svolgere l'intero iter per la carta d'identità è offerta, per entrambi i servizi, dal 4,1 per cento dei Comuni delle Marche a fronte, rispettivamente, del 4,1 e 6,1 per cento dei Comuni italiani.

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello, è a favore di servizi che prevedono la semplice compilazione di moduli online, come l'iscrizione agli asili nido e i concorsi pubblici, o di servizi a pagamento quali la mensa scolastica. Per questi tre servizi, nelle Marche oltre l'80 per cento dei Comuni in cui l'iter del servizio può essere svolto interamente online, dichiarano di svolgere in tale modo più della metà delle pratiche totali. In particolare, nel caso dell'iscrizione agli asili nido il risultato viene raggiunto dall'85,8 per cento dei Comuni marchigiani, con un divario di oltre 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale (75,7 per cento).

**Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Marche e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)**



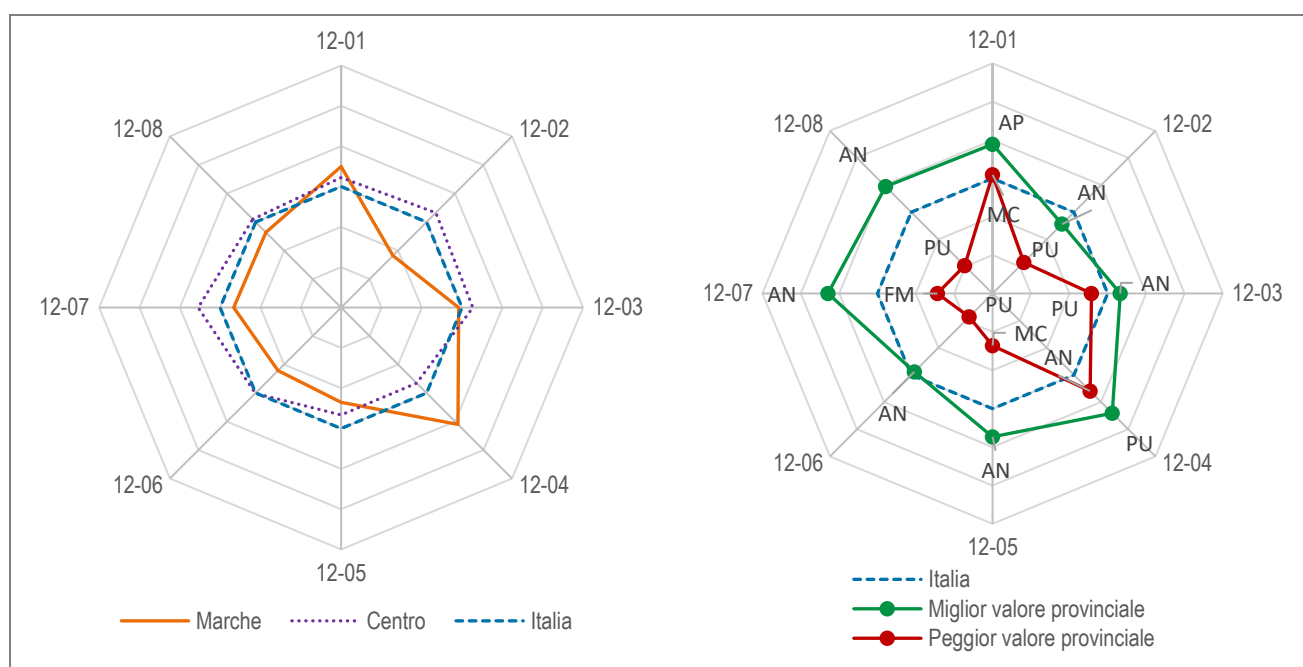
Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA



## QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori relativi all'offerta e alla qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari continuano a mostrare molti svantaggi nelle Marche sia rispetto alla media nazionale sia in confronto al Centro (Figura 2.12). La maggior parte delle misure nell'ultimo anno si assesta sui livelli del 2019 o mostra un leggero miglioramento, per lo più in linea con quanto succede in Italia e nella ripartizione. Le differenze all'interno della regione, valutate in termini standardizzati, restano analoghe a quelle già osservate, e in alcuni casi molto ampie. Le province che presentano il risultato migliore sono sempre in una condizione più vantaggiosa o allineata alla media-Italia, mentre quelle più sfavorite presentano in generale risultati peggiori anche del dato nazionale. La maggior parte dei vantaggi si concentra su Ancona (sei indicatori su otto) seguita da Ascoli Piceno e Pesaro Urbino. Nessuna provincia si distingue per un profilo del tutto positivo, perché ai posizionamenti migliori si accompagnano generalmente valori meno favorevoli per altri indicatori (Figura 2.12).

**Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno di riferimento gli indicatori delle Marche esprimono variazioni di segno ed entità diverse. Si riducono l'offerta di trasporto pubblico locale, la disponibilità di posti letto negli ospedali e di posti letto a elevata assistenza e al contempo cresce l'emigrazione ospedaliera in altre regioni. All'opposto, nella sfera dei servizi sanitari aumenta la disponibilità di medici specialisti, mentre per quelli di pubblica utilità si osserva un avanzamento notevole per la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, quadruplicata tra il 2022 e il 2020 e migliora anche la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che si avvicina alla saturazione. A livello provinciale le variazioni sono per lo più omogenee con quelle medie regionali: in particolare gli indicatori relativi ai medici specialisti, alla

copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, alla copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani migliorano in tutte le province, generalmente con intensità simili (Tavola 2.10).

**Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Pesaro e Urbino	1,6		623		53,2		100,0	
Ancona	1,6		3.726		64,6		76,9	
Macerata	2,1		2.088		53,6		98,4	
Ascoli Piceno	1,1		2.570		63,8		91,7	
Fermo	1,5		902		53,6		98,5	
<b>MARCHE</b>	<b>1,6</b>		<b>2.092</b>		<b>58,4</b>		<b>91,2</b>	
<b>Centro</b>	<b>1,9</b>		<b>5.403</b>		<b>63,7</b>		<b>50,4</b>	
<b>Italia</b>	<b>2,2</b>		<b>4.696</b>		<b>59,6</b>		<b>60,2</b>	

**Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Pesaro e Urbino	1,9		22,2		23,9		17,0	
Ancona	4,1		9,1		45,7		40,2	
Macerata	1,3		11,4		24,3		31,0	
Ascoli Piceno	1,9		12,3		29,4		24,1	
Fermo	1,9		12,7		20,1		32,5	
<b>MARCHE</b>	<b>2,5</b>		<b>13,4</b>		<b>31,1</b>		<b>29,8</b>	
<b>Centro</b>	<b>2,8</b>		<b>8,3</b>		<b>39,0</b>		<b>33,5</b>	
<b>Italia</b>	<b>3,2</b>		<b>8,3</b>		<b>34,1</b>		<b>32,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

Nei comuni capoluogo delle Marche l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nel 2022 è complessivamente pari a 2.092,0 posti-km per abitante, meno della metà in confronto alla media dei capoluoghi del Centro. Rispetto al 2019 l'indicatore registra un calo (-127,6 posti-km) che accentua ulteriormente lo svantaggio della regione. Tale peggioramento è in controtendenza con gli andamenti nazionale e del Centro Italia ed è in gran parte generato dalla riduzione dell'offerta di Tpl avvenuta nel comune Pesaro (-844 posti-Km) che per questa considerevole diminuzione, nell'ultimo anno riporta il peggior risultato della regione (623

posti-Km), collocandosi ad ampia distanza da Ancona, che resta il capoluogo con il maggior numero di posti-Km per abitante (3.726).

La regione continua inoltre a registrare una disponibilità di posti letto per specialità a elevata assistenza minore della media dei territori del Centro e dell'Italia. Nel 2022 l'indicatore scende a 2,5 posti per 10 mila abitanti (-0,2 rispetto al 2019); la provincia di Ancona che detiene il risultato migliore (4,1 posti per 10 mila abitanti) registra tuttavia il maggiore decremento (-0,6). Situazioni di svantaggio si registrano anche per il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione che nel 2022 è pari al 13,4 per cento, in lieve aumento (+0,3 punti percentuali), e supera di 5,1 punti percentuali il valore dell'Italia e quello del Centro (8,3 per cento in entrambi i casi). Il divario territoriale tra le province è funzione anche della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali e extraregionali). Il tasso più elevato è nella provincia di Pesaro e Urbino (22,2 per cento) e il più basso si registra in Ancona (9,1 per cento).

Gli indicatori relativi ai servizi sanitari rilevano svantaggi anche per la minore disponibilità di posti letto negli ospedali della regione (29,8 per 10 mila abitanti nel 2022, 3,7 in meno del Centro e -2,9 del totale Italia), valore peraltro in diminuzione nella regione (-2,3 posti per 10 mila). La provincia di Pesaro e Urbino rimane la più svantaggiata e, per la marcata diminuzione registrata rispetto al 2019 (-5,0 punti percentuali), registra un aumento del divario con la provincia di Ancona che invece conserva il più alto numero di posti letto ordinari e in day-hospital negli istituti di cura pubblici e privati accreditati per 10 mila abitanti (40,2). Situazioni di svantaggio, sia nel confronto nazionale sia nel contesto del Centro, si riscontrano anche per le minori dotazioni di medici specialisti che nel 2023 sono 31,1 per 10 mila abitanti (quasi 8 in meno che nel Centro e 3 in meno che in Italia). Nella regione nell'ultimo anno questi sono mediamente 3 in più rispetto al 2019, ma l'aumento è inferiore a quello delle medie di confronto, pertanto aumenta lievemente lo svantaggio che c'era già prima della pandemia. L'indicatore raggiunge il valore minimo a Fermo (20,1 per 10 mila abitanti, circa 11,0 in meno della media regionale) dove peraltro si osserva l'avanzamento meno pronunciato, e tocca il massimo ad Ancona (45,7), che è l'unica provincia a superare la media del Centro (39,0).

In compenso, il profilo della regione si caratterizza positivamente per l'elevata copertura del servizio di raccolta differenziata: il 91,2 per cento della popolazione residente in regione nel 2022 vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, a fronte del 50,4 per cento nel Centro e del 60,2 per cento della media-Italia. La provincia di Ancona resta indietro, con una quota del 76,9 per cento, comunque superiore alle medie di confronto (pari rispettivamente al 60,2 e al 50,4 per cento), a fronte del 100 per cento della provincia di Pesaro e Urbino e dell'oltre 98 per cento di quelle di Macerata e Fermo. Gli avanzamenti maggiori (circa 30 punti percentuali in più) si osservano in quest'ultima provincia e in quella di Ascoli Piceno che recuperano così gran parte del divario iniziale.

Anche la qualità del servizio elettrico è migliore della media nazionale in tutte le province: le interruzioni medie per utente nel 2022 nelle Marche sono pari a 1,6 (invariate rispetto al 2019) contro le 2,2 rilevate in media a livello nazionale nell'ultimo anno.

La copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie marchigiane nel 2023 è salita al 58,4 per cento (1,2 punti percentuali in meno della media-Italia), con un miglioramento rispetto al 2020 di 43,8 punti percentuali che accorcia notevolmente le distanze dalle medie di confronto e tra le province marchigiane. Un forte incremento è avvenuto in particolare a Pesaro e Urbino e Fermo, che nel 2020 si attestavano all'1,9 e al 2,3 per cento e nel 2023 hanno raggiunto rispettivamente il 53,2 per cento (peggior valore regionale) e il (53,6 per cento). Anche le altre province registrano avanzamenti più pronunciati di quelli medi nazionali. Ancona ha il più elevato livello di copertura (64,6 per cento) e insieme alla provincia di Ascoli Piceno (63,8 per cento) supera le medie di riferimento.

### 3. Le Marche tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

Le Marche presentano vantaggi e svantaggi, con questi ultimi che sono generalmente contenuti.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute le Marche, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostrano risultati di benessere migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita si colloca al 14° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (83,4 anni nel 2022) più elevato di 2,8 anni rispetto alla media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca al 9° posto, con 1,7 decessi per 1.000 nati nel 2022 (3,3 il tasso dell'Ue27).

Anche nel dominio Sicurezza, le Marche, con 0,5 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022 hanno una posizione relativamente migliore (41° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati<sup>21</sup>). La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione, ovvero al di sopra del valore mediano (0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Anche nel Dominio istruzione e formazione la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET; 10,6 per cento, 130° posto) registra un risultato migliore della media Ue27 (11,2). Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee in svantaggio, con divari dalla media Ue27 che in tre casi superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana.

Per i restanti indicatori, nei domini Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, si rilevano risultati peggiori, ma generalmente non distanti dalla media Ue27. I ritardi più netti per le Marche sono segnalati dall'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e nelle Marche scende al 67,2 per cento (205° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane nel 2023 sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea.

Nelle Marche nel 2023 gli svantaggi sono piuttosto contenuti per il tasso di occupazione e per la partecipazione degli adulti alla formazione continua. Il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni della regione (72,6 per cento) si attesta 2,7 punti percentuali al di sotto della media Ue27 (75,3). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media sono italiane; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 in Sud-Est (RO)).

Analogamente, per la partecipazione degli adulti alla formazione continua le Marche (10,5 per cento, 125° posto) sono in lieve svantaggio sulla media europea (12,8 per cento). In questo caso sono 12 su 136 le regioni italiane con valori inferiori alla media Ue27, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali. Invece sono nove le regioni italiane su valori migliori della media di confronto, con distanze generalmente molto contenute.

<sup>21</sup> Per il tasso di omicidi non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

**Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Marche - Ultimo anno disponibile**

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
	Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Centro	83,3	1,5	70,8	12,3	13,3	70,9	0,4
MARCHE	83,4	1,7	67,2	10,6	10,5	72,6	0,5
Ranking sulle regioni Ue27	14° (su 234)	9° (su 232)	205° (su 234)	130° (su 228)	125° (su 234)	174° (su 234)	41° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski Stołeczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stołeczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

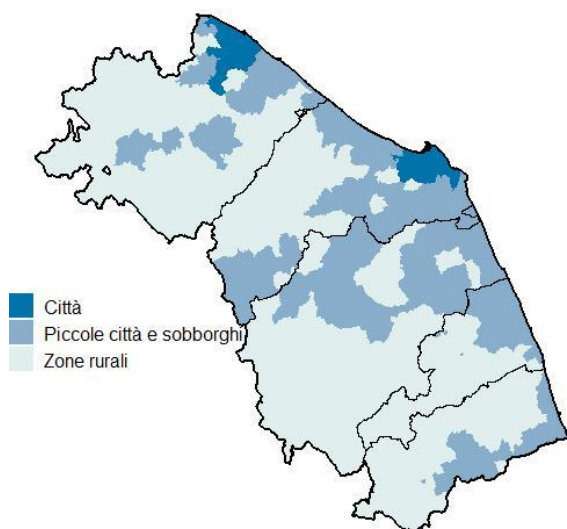
- (c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.
- (d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021.
- (e) Valore mediano.
- (f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).
- (g) Campania; Calabria.
- (u) Stima con bassa affidabilità.

## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente nelle Marche, al 1° gennaio 2024, è pari a circa 1 milione e 485 mila persone, il 2,5 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 12,7 per cento sul totale dei residenti nel Centro.

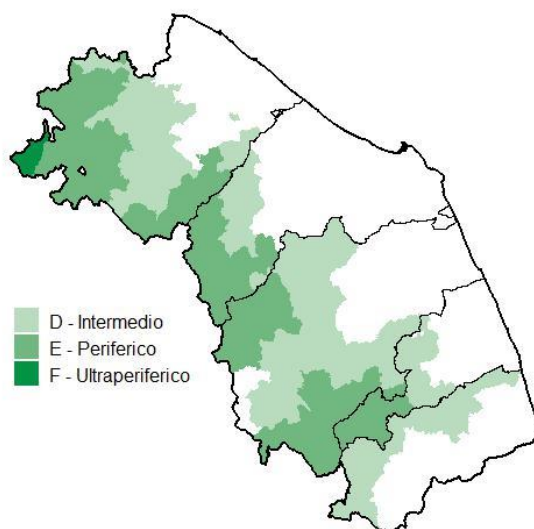
L'articolazione urbana è caratterizzata dalla prevalenza di piccole città e sobborghi, dove nel 2023 risiede il 62,6 per cento della popolazione regionale (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Solo il 13,1 per cento vive in città (35,2 per cento la media italiana e 38,0 per cento quella del Centro) mentre nelle Marche è piuttosto alta la quota dei residenti nelle zone rurali (24,3 per cento a fronte del 16,9 per cento italiano). Le Marche si connotano inoltre per una netta prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (82,8 per cento), con valori appena più elevati della media del Centro (80,2 per cento) e superiori al totale Italia (77,4 per cento). Invece è ridotto il peso demografico delle aree interne<sup>22</sup>: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 17,2 per cento della popolazione residente (22,6 per cento in Italia) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).

**Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Marche - Anno 2023**



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

**Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Marche - Anno 2023**



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Nella regione, la provincia di Ancona raccoglie il 31,1 per cento della popolazione, con Pesaro e Urbino si raggiunge il 54,7 per cento e il 75,2 per cento con Macerata.

Nel 2023 il bilancio demografico delle Marche è in sostanziale pareggio. Si registra infatti un saldo nell'anno di 129 residenti in più (+0,1 per mille), a fronte del -0,1 per mille dell'Italia. L'andamento delle Marche è determinato dalla componente migratoria, con un tasso del 6,0 per mille che bilancia pienamente la componente naturale negativa (-5,9 per mille). Fra le province si osservano dinamiche opposte: nell'anno la popolazione residente si riduce nelle province di Macerata, Ascoli Piceno e Fermo (rispettivamente -1,0,

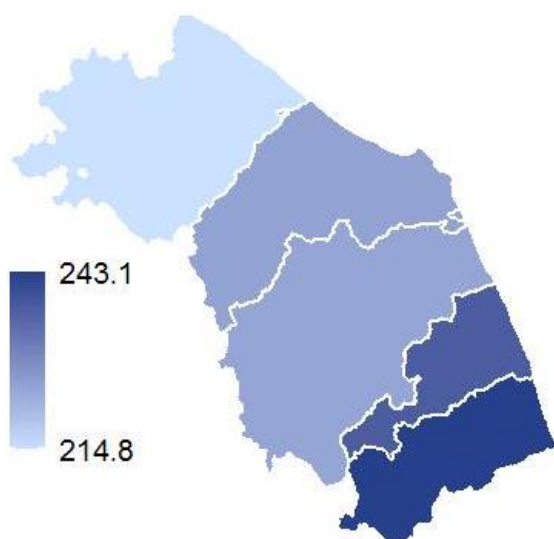
<sup>22</sup> Si veda la nota metodologica.



-2,4 e -1,2 per mille), e aumenta in quelle di Pesaro e Urbino e Ancona (+2,3 e +0,7 per mille) (Tavola 4.3 in appendice).

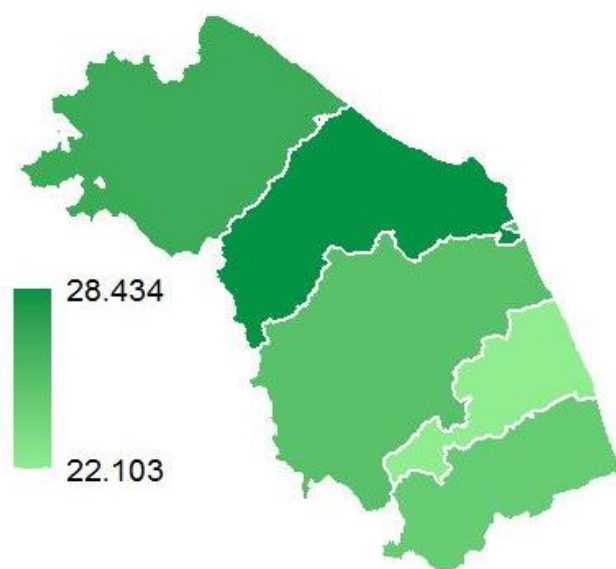
Il numero medio di figli per donna (1,17 nel 2023) è leggermente più basso della media nazionale (1,20) e di poco superiore alla media del Centro (1,12), con una lieve variabilità tra le province (da 1,10 di Fermo a 1,20 di Macerata). La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 226 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è più sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia di Ascoli Piceno presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (243 anziani ogni cento persone fino a 14 anni), nella provincia di Pesaro e Urbino si registra l'indice più basso (214) (Figura 4.3).

**Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Marche - 1 gennaio 2024** (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici  
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2023

**Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Marche - Anno 2021** (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Al 1° gennaio 2024 i residenti di cittadinanza straniera sono il 9,0 per cento della popolazione regionale (valore uguale alla media nazionale) con le incidenze maggiori nelle province di Fermo (10,2 per cento), e in quelle di Ancona e Macerata (9,6 per entrambe).

Il sistema produttivo regionale presenta una vocazione industriale nel settore manifatturiero, con il 25,0 per cento di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) quota ben più elevata del 16,7 per cento nazionale (Anno 2021). Nelle province di Fermo e Pesaro e Urbino si ha la maggiore specializzazione occupazionale nell'industria (rispettivamente 33,5 e 27,3 per cento degli occupati). Anche a Macerata e Ancona si registra un peso elevato dell'industria in senso stretto rispetto alle medie di confronto mentre la struttura occupazionale di Ascoli Piceno è più orientata al comparto dei servizi.

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia regionale ha generato un valore aggiunto di 38.903 milioni di euro (valori correnti), il 2,4 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 26.083 euro per abitante e a 58.483 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione al di sotto del dato della ripartizione (29.309 e 64.024) rispettivamente) e di quello



nazionale di confronto (27.688 e 65.031), ed entrambi toccano i livelli minimi regionali nelle province di Fermo (22.103 e 53.747 euro), restando al di sotto del valore nazionale di confronto anche nelle province di Ascoli Piceno e di Macerata (Figura 4.4). Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 127.882 imprese attive localizzate nelle Marche e 139.354 unità locali (u.l.), circa il 2,8 per cento del totale nazionale e il 13,2 per cento del Centro. La dimensione media delle u.l. (3,5) è leggermente inferiore che in Italia (3,6) e di poco superiore che nel Centro (3,4). In termini relativi, sono attive circa 149 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca per le Marche al di sopra dei valori nazionale e della ripartizione (131 e 142 rispettivamente). Fra le province la densità è maggiore a Fermo e Macerata (161 e 159 circa) la più bassa ad Ancona (137).

## Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

**Aree interne:** aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

**Densità delle Unità locali:** rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km<sup>2</sup> del territorio di riferimento.

**Grado di urbanizzazione:** classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km<sup>2</sup> e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km<sup>2</sup> e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa attiva:** impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021):** persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

**Popolazione residente:** popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

**Popolazione straniera residente:** popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

**Saldo migratorio totale:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

**Tasso di crescita naturale:** differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

**Tasso di crescita totale:** somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

**Tasso migratorio totale:** rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Unità locale:** luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

**Valore aggiunto:** saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

**Variazione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

## Avvertenze

### SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (.) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (.) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (\*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

### COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

### RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-Ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-Est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

## Nota metodologica

### CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

### CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM<sub>10</sub> e di PM<sub>2,5</sub> e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

### CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della distribuzione degli

indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

## CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

## CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km<sup>2</sup> (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

## BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

## COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e

approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

## TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

## PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia [best@istat.it](mailto:best@istat.it)